NUMERO 14 OTT. / NOV. / DIC. 2018

THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH

THE REDS

Numero 14 Ottobre / Novembre / Dicembre 2018

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr. Koprule pag. 3
Anfield Road, il tempio pag. 4
The Wonder of Britain _ capitolo 5 pag. 8
Mr. Liverpedia - Charles Taylor pag. 10
La Youth Cup del 1996... pag. 12
Quelle vittorie con Owen e Gerrard pag. 13
Dieci domande a... Armando Todino pag. 15
Them Scousers Again _ alla conquista d'Europa pag. 17
Snapshots From The Past pag. 19
#LiverpoolStats _ ottobre/dicembre 2018 pag. 20
Una giornata con i Reds di Barcellona pag. 22
Uno sguardo all'Academy pag. 23
Speaker's corner _ Tommy Smith: più duro dell'acciaio pag. 24
Alla scoperta dei Branches: O.L.S.C. Madrid Reds pag. 26
Bill Shankly, l'uomo di Glenbuck pag. 28
Il genio della lampada pag. 30

Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per l'assitenza grafica e la splendida copertina e ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.

Spiritual Guidance: Vincenzo Aloisio

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Edoardo Menna, Armando Todino, Charles Taylor, Nunzio Esposito, Paolo Avanti, Gabriele Ventola, Claudio Morana alias John Koldowski, Luciano Gurioli, Gioele Putzolu, Paolo Lora Lamia, Remo Gandolfi, Andrea Ciccotosto, Christian La Fauci, Stefano Iaconis.

Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale
Via Nicola e Tullio Porcelli 36
80126 Napoli
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:

www.liverpoolitalia.it

twitter.com/OLSCItaly

www.facebook.com/groups/officiallfcsupportersclubitaly

www.facebook.com/groups/olscitaly

www.facebook.com/liverpoolitalia

www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA__mg

www.instagram.com/lfcitalianbranch

http://liverpoolitalia.forumfree.it

infobranch@liverpoolitalia.it

L'Editoriale di Mr. Koprule

Scrivo questo editoriale all'indomani della splendida prova giocata dai nostri contro l'Arsenal, sono seduto ma credo di essere sospeso ad almeno mezzo metro da terra, non è questione di gravità ma solo ed esclusivamente di felicità.
Una felicità dovuta a un mese di dicembre che sarà da tramandare ai posteri… Un dicembre 2018 con un filotto di otto vittorie consecutivo per un Liverpool che ha battuto il record di miglior partenza della sua storia, e per la precisione, venti partite, cinquantaquattro punti, diciassette vittorie, tre pareggi e nessuna sconfitta, quarantotto reti fatte e solo otto subite.
Un qualcosa d'incredibile, che ci lascia ben sperare per un qualcosa che solo a pensare ci mette ansia e paura, sì, perché la delusione di quel pomeriggio del 27 Aprile del 2014 grida ancora vendetta. E allora ecco che il 2019 subito ci presenta la sfida dell'Ethiad, partita che andremo ad affrontare con un vantaggio di sette punti che nemmeno il più ottimista dei tifosi poteva immaginare.
La cosa non deve assolutamente ingannare, confidiamo che questo non possa influire sull'atteggiamento dei ragazzi, ogni partita deve essere affrontata e preparata come una finale, ce ne saranno ancora diciotto a dividerci da un sogno agognato ormai da quasi trent'anni.

Trasferta Vs. Arsenal, 29/12/2018

E allora diamo quest'ulteriore segnale, che tutti noi, tutti insieme ci crediamo più che mai in questo fantastico gruppo. Un dicembre dicevamo davvero magico per i nostri colori, inoltre abbiamo portato i vessilli del nostro Branch per ben due volte a sventolare nella KOP, la prima il 16 contro il Man Utd ed infine il 29 contro l'Arsenal.
Allora questo che avete per le mani è la nostra quindicesima fatica, numero quattordici ma abbiamo anche il numero zero, come ogni testata che si rispetti, la copertina potrebbe far storcere la bocca a molti di voi, o meglio vediamo simpaticamente una toccata di ferro generale…

Trasferta Vs. Manchester United, 16/12/2018

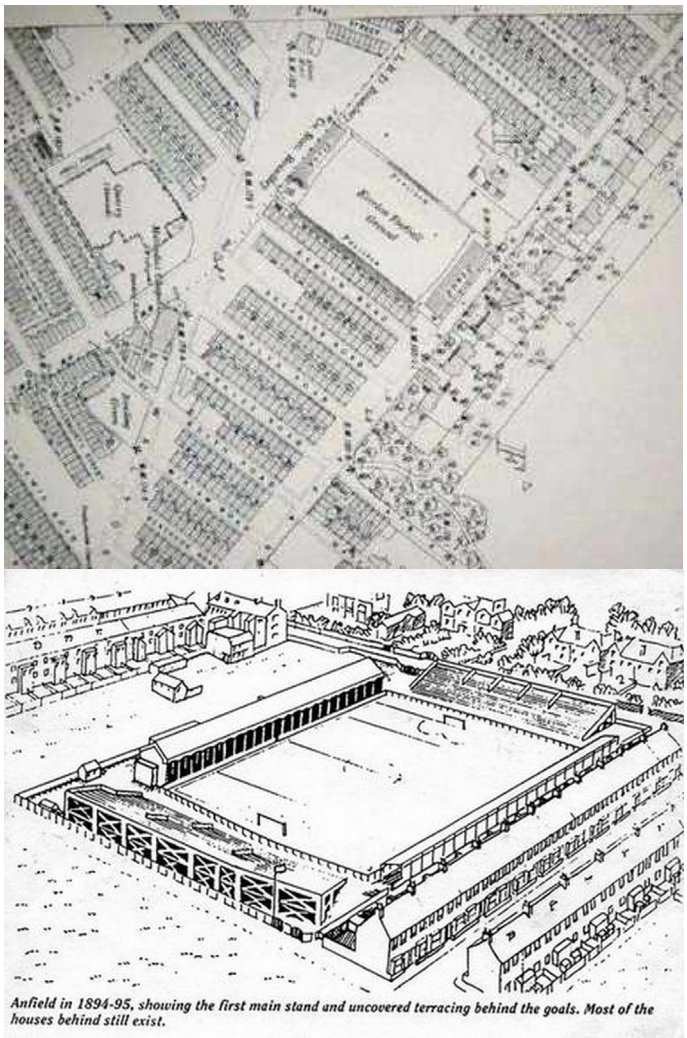
Ma non è così, VVD vestito da Babbo Natale, porta nel suo sacco in dono il trofeo della Premier League, ma vi sono ancora tanti ostacoli da superare, la direzione è quella giusta, ma la strada è ancora piena di insidie, quindi il nostro in barba alla scaramanzia è un augurio per il 2019, di certo per arrivare all'obiettivo bisogna essere più forti di tutto e di tutti, oltre che ad avere una buona dose di fortuna.
Numero come al solito ricco di articoli e storie, scritte con passione e competenza, abbiamo il piacere di ospitare un vecchio amico della nostra fanzine come Remo Gandolfi e Christian La Fauci autore del libro "Bill Shankly l'uomo di Glenbuck".
Non vi voglio anticipare più niente, il resto (spero) sarà una piacevole lettura. Ultima nota (seppur spiacevole) ma giustamente dovuta, un pensiero va al nostro Vincenzo Aloisio, il mese prossimo e precisamente il 30 Gennaio, Vincenzo ci lasciava, e ancora oggi, malgrado sia passato quasi un anno, la cosa non ci sembra vera.
Sei la nostra Spiritual Guidance Vinz, e non esiste una vittoria dove ognuno di noi non rivolge lo sguardo al cielo per cercare di intravedere il tuo sorriso beffardo, come a volerci dire: "Lo sapevo solo io… Voi, non capite un cazzo". Sarai sempre il nostro gigante buono, e tutto quello che sarà lo condivideremo sempre anche con te. **YNWA**

Nunzio Koprule Esposito

Anfield Road, il tempio

Anfield dall'alto prima della costruzione della New Main Stand

Ogni autentico appassionato di calcio sente, in cuor suo, quasi come un dovere morale, di non poter morire prima di aver visto l'Anfield Road dal vivo, con i propri occhi. Non è semplicemente la "Fortress Anfield", la "fortezza" che ospita le partite casalinghe del Liverpool: Anfield Road è uno dei più suggestivi, calorosi e affascinanti luoghi calcistici, uno di quei luoghi che esalta il calcio e le passioni che questo sport è in grado di produrre.
Protagonista di questo articolo è la sua meravigliosa struttura architettonica della quale proveremo, passo dopo passo, a raccontare lo stratificarsi delle sue trasformazioni.



Anfield Road: planimetria dell'area (1884 circa) e veduta aerea del primitivo impianto

1. Genesi di un mito

Non tutti probabilmente sanno che originariamente il progetto fu realizzato per accogliere le partite casalinghe dell'altra squadra di Liverpool, l'Everton Football Club, fondato nel 1878.
Inizialmente i rivali "Toffies" disputavano le loro gare in un campo sito a Priory Road, ma dopo solo due anni il contratto non fu rinnovato e la società dovette cercarsi un nuovo stadio.
John Houlding noto produttore di birra e futuro sindaco di Liverpool, riuscì a convincere John Orrell, un umile birraio e proprietario di alcuni terreni, a concedere al club l'uso di un suo suolo ad Anfield Road, in cambio di un piccolo affitto.
Il progetto dello stadio, seppur ancora in fase embrionale, fu completato nel 1884 e il campo fu inaugurato il 28 settembre, con il match fra Everton e Earlstown, finita 5 a 0 per i padroni di casa. Negli otto anni successivi Houlding investì somme significative per migliorare e ampliare la struttura, facendo erigere alcuni stand per circa ottomila spettatori.
Nel 1892 però, l'affitto annuale dello stadio salì da 100£ a 250£, e i 279 soci dell'Everton decisero allora di costruirsi un proprio stadio a Goodison Park, a nord di Stanley Park, quello definitivo. A quel punto Houlding, trovandosi tra le mani un impianto ormai vuoto perché senza squadra, decise di formare un nuovo club cui affidare la struttura, dal nome "Everton FC and Athletic Grounds Ltd" e con gli stessi colori del club originario, ma dopo l'immediato rifiuto da parte della Football Association, Houlding fu costretto a ribattezzare la sua nuova squadra.

La “Spion Kop” prima del disastro di Hillsborough del ‘89

Nacque così il “Liverpool Football Club”, aprendo così la storica rivalità con l’Everton, e che disputò la prima partita – un’amichevole – contro il Rotherham Town, il 1° settembre 1892.

2. Anfield Road nel XX secolo

Tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del secolo successivo la struttura dell’Anfield fece registrare significative modifiche.
In questo periodo un forte contributo in tutta la Gran Bretagna per la progettazione di numerosissime strutture sportive fu dato da Archibal Leitch, il celebre architetto scozzese che fu l’autore di molti importanti impianti britannici, e proprio lo stadio del Liverpool ha rappresentato il primo dei circa quaranta impianti progettati o ristrutturati da Leitch nella sua carriera.

Ristrutturazione della Main Stand con rimozione dei proiettori, 1973

Lavori di sostituzione della Kemlyn Road Stand, 1963

Il suo intervento all’Anfield risale già al 1895, con la costruzione di un nuovo settore principale, tale da poter ospitare circa 3.000 spettatori: è l’attuale Main Stand. Leitch decise che a sormontarla vi doveva essere un maestoso timpano rosso e bianco, stilisticamente molto simile a quello del St. James Park di Newcastle.
Pochi anni dopo, in un intervallo di tre anni, dal 1903 al 1906, furono realizzati i due settori normalmente corrispondenti alle “curve”: la prima è l’Anfield Road Stand, costruita interamente in legno e ferro, la seconda invece è sita a Walton Breck Road, la strada dalla quale inizialmente lo stand ereditò il nome.
Quest’ultimo fu poi ribattezzato “Spion Kop” da un giovane giornalista locale, nonché redattore sportivo dei giornali del Liverpool Daily Post e dell’Echo, Ernest Edward.
Questa denominazione deriva da una collina in Sud

Bill Shankly all'interno di Anfield e, a destra, la statua in suo onore

Africa divenuta famosa poiché fu il luogo dove oltre 300 soldati britannici diedero la vita durante la guerra

Gli "Shankly Gates", i cancelli che introducono all'Anfield

Anglo-Boera per la conquista proprio di questa strategica altura.
La Kop era, all'epoca, uno dei settori più capienti al mondo: contava circa 28.000 spettatori, tutti in piedi, un muro umano eretto "risucchiare la palla in rete", attraverso il tifo e la passione che da sempre ha contraddistinto i tifosi che vi erano ospitati.
Una capienza che fu drasticamente dimezzata per questione di ordine pubblico e sicurezza, in seguito alla nota strage di Hillsborough del 1989, che portò alla tragica morte di 96 scousers.
Nel decennio dal 1963 al 1973 vennero apportate ulteriori e radicali modifiche. Innanzitutto la vecchia tribuna di Kemlyn Road fu sostituita da una nuova più capiente, dotata di oltre 6.700 posti a sedere.
Due anni più tardi fu la volta dell'Anfield Road Stand, trasformata in una più ampia area coperta, con un punto di ristoro all'interno, al di sotto della struttura.
Tuttavia l'intervento più significativo avvenne proprio nel 1973, quando la vecchia Main Stand fu parzialmente demolita e arretrata, con un nuova copertura, questa volta però priva di timpano.
Contemporaneamente a quest'ultimo intervento furono demoliti i proiettori luminosi e sostituiti da luci ubicate lungo tutto il perimetro della copertuta che va dalla Kemlyn Road Stand fino alla Main Stand.
Nel 1982, dopo aver reso l'Anfield finalmente uno stadio interamente con posti a sedere, la società fece erigere i cancelli posti all'ingresso dello stadio, chiamati "Shankly Gates" in onore allo storico allenatore Bill Shankly, sormontati dalla scritta della preghiera laica che i tifosi dei reds intonano all'inizio e alla fine di ogni match: "You'll Never Walk Alone".
I cancelli non rappresentano tuttavia l'unico elemento commemorativo dedicato al glorioso allenatore scozzese. Fu infatti costruita nel 1997 una statua in bronzo

La gente riunita nella Kop, 1961

di oltre due metri, posta fuori lo stadio, con alla base l'incisione: "Bill Shankly - He Made The People Happy".
Un secondo livello infine fu aggiunto allo stand di Kemlyn Road nel 1992, trasformandolo in una struttura a due piani.
Comprendeva "Luxury Box", per gente disposta a sborsare più sterline, suites adibite a varie funzioni dello staff e della società, e più di 11.000 posti a sedere. Le planimetrie per lo stand erano già state fatte anni prima, con il club che comprò case a Kemlyn Road, ma per la realizzazione si dovette aspettare fino al 1990 perché due sorelle suore, Joan e Nora Mason, rifiutarono di vendere la loro casa.
Quando il club raggiunse un accordo con le suore, i piani di espansione furono messi in atto.

Bellissima vista dal basso della nuova Main Stand

3. L'Anfield Road nel nuovo millennio

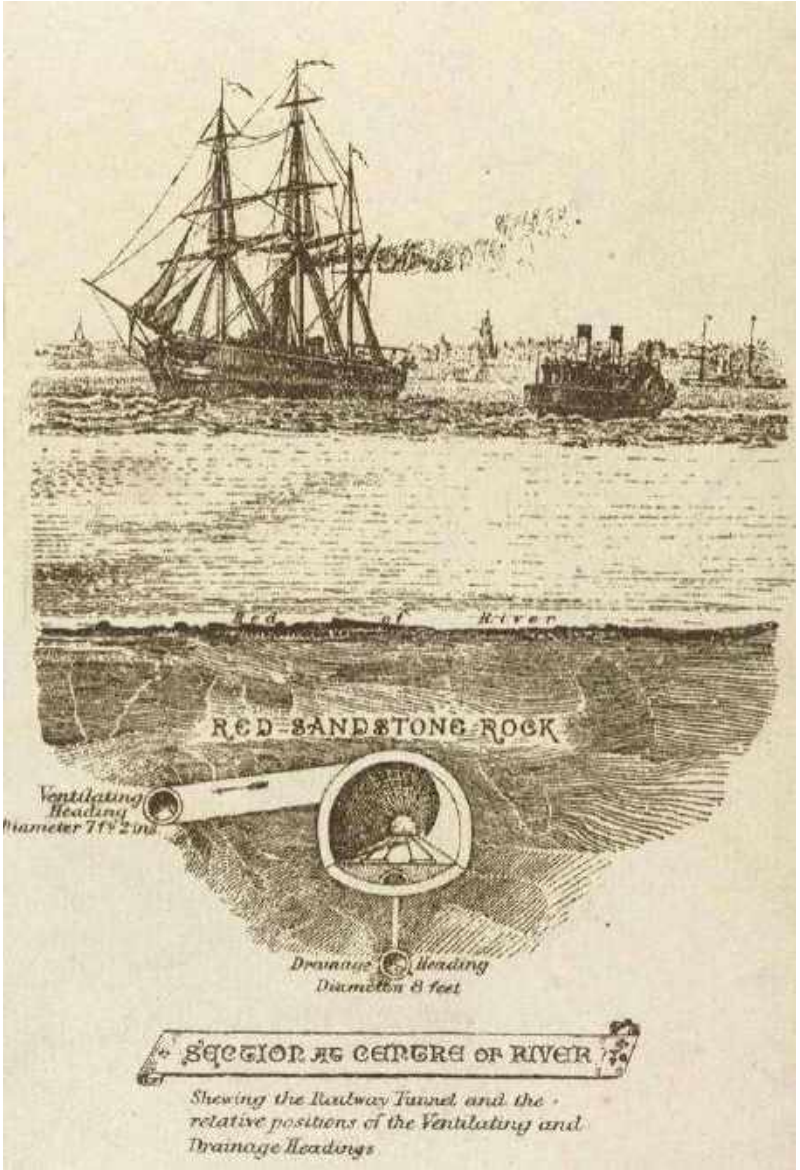
Ad oggi l'Anfield può vantare circa 54.000 posti a sedere, suddivisi nei quattro settori: la Main Stand, a tre piani, la Kop a piano unico, il Sir. Kenny Dalghlish Stand e l'Anfield Road Stand, entrambi a due piani.
Nel 2002, sotto la proprietà di Tom Hicks e George Gillett, venne tuttavia presentato un progetto per sostituire Anfield con un nuovo stadio da 60.000 posti nell'adiacente Stanley Park.
Tuttavia, dopo il fallimento dei due proprietari e l'acquisizione del "Liverpool FC" da parte del Fenway Sports Group nel 2010, i proprietari hanno abbandonato il progetto del nuovo stadio a Stanley Park, preferendo invece riqualificare e ampliare Anfield. Nel piano di ampliamento da parte della FSG, rientra la realizzazione del terzo livello della Main Stand, che nel 2016 ha incrementato di altri 8.500 posti la capienza totale dello stadio. Nel 2017 infine, il Liverpool ha annunciato che il "Centenary Stand" sarebbe stato ribattezzato "Kenny Dalglish Stand", in onore di una delle figure più rappresentative della storia del club, l'ex giocatore e manager Kenny Dalglish.
Di sicuro la decisione da parte della nuova società di non attuare il trasferimento programmato nel 2002, rappresenta una scelta impossibile da biasimare, e che sicuramente ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti i tifosi reds e, più in generale, a tutti gli appassionati di calcio.
C'è sempre un sincero sentimento di perdita e di nostalgia che infatti pervade chi ha sofferto e gioito per la propria squadra del cuore quando vede abbandonare lo stadio che ha "fatto la storia" di quella squadra, basti pensare a ciò che è stato per i tifosi del Toro l'abbandono del Filadelfia o per i "goonners" la fine di Highbury.
In tal senso, la scelta di andare avanti con l'Anfield è la conferma che la "costruzione del futuro" per essere affidabile deve poter partire da una base solida: il vero progresso infatti poggia sempre, inevitabilmente, sulla capacità che ha la tradizione, in questo caso secolare, di costruire quell'identità collettiva che si coagula soprattutto attorno allo stadio e alla sua storia, e senza la quale nessun progetto può ambire ad essere davvero vincente.

Edoardo Menna

The Wonder of Britain: history of Liverpool

Capitolo 5

La seconda metà dell'800 fu molto prospera per la città e la sua architettura, come dimostrano i numerosi importanti edifici che vennero eretti in quel periodo e che resero la città ancora più importante. Il primo posto spetta alla Saint Georges's Hall, uno dei simboli di Liverpool.
La prima pietra venne posta nel 1838 per celebrare l'incoronazione della regina Vittoria, ma i lavori iniziarono 4 anni dopo, quando prese forma uno splendido edificio classico con alte colonne di granito e con un mix di elementi architettonici greci e romani.
Il brillante architetto Elmes purtroppo morì nel 1847 e non fece in tempo a veder realizzata la sua opera, che fu conclusa solo nel 1854.
Il 18 Settembre di quello stesso anno ci fu l'inaugurazione e la regina dichiarò che l'opera era "worthy of ancient Athens". Ma lo splendore delle costruzioni era ancora all'inizio: tra il 1846 e il 1849 fu costruita la Philarmonic Hall, nel 1860 fu la volta della William Brown Library, con un portico di colonne corinzie, destinata all'inizio a contenere la collezione del tredicesimo conte di Derby.
William Brown era un ricchissimo mercante, che volle finanziare gran parte della spesa e per la sua generosità venne ringraziato con una strada ed una biblioteca a lui dedicate.
La biblioteca più famosa fu, però, la Picton, nota soprattutto ai tifosi del Liverpool, perché sede dei festeggiamenti della gloriosa era Shankly. James Picton fu un illustre storico, autore della più importante storia di Liverpool.
Nel 1877 invece fu la volta della celebre Walker Art Gallery, con statue di Raffaello e Michelangelo posizionate ai lati dell'ingresso principale e la statua della città di Liverpool, immaginata come una matrona coronata di alloro e che tiene un tridente in una mano ed un'elica nell'altra, chiari simboli marini.



Mersey Railway Tunnel, illustrazione dell'epoca

The Picton Reading Room

Naturalmente in questo periodo così ricco di idee ingegnose non poteva mancare un'opera dedicata ai mezzi di trasporto, vero fiore all'occhiello di una città che era sempre audace nella ricerca di sistemi di miglioramento dei trasporti.
A tal proposito ricordiamo due celebri opere dell'epoca: il Mersey Railway Tunnel, fortemente voluto dal famoso sindaco Samuel Isaac, completato nel 1886, che consentiva il collegamento con il Wirral passando sotto il fiume Mersey.
Ancora più notevole fu la ferrovia sopraelevata, la prima in assoluto in Inghilterra. Fin dall'inizio la Overhead Railway, purtroppo abbattuta negli anni 50, fu una vera attrazione turistica, perché offriva ai passeggeri una splendida vista sui Docks e la possibilità di ammirare le navi provenienti da tutto il mondo.

La logica conseguenza di questo progresso fu l'allargamento dei confini cittadini a partire dal 1895, quando Liverpool vide quasi triplicata la sua estensione con l'inclusione di zone come West Derby, Wavertree, Toxteth e Walton, che portarono la popolazione a quasi 685000 abitanti nel 1901, anno della morte della regina Vittoria.
In quello stesso anno fu bandita una gara pubblica per la costruzione di una nuova cattedrale e il vincitore fu il giovane architetto Giles Gilbert Scott. Il suo progetto, che prevedeva una grande torre centrale, fu criticato perché ritenuto troppo gotico e medievale, quindi antiquato, ma in realtà esso rappresenta in pieno lo spirito della tarda età vittoriana.
Nei primi anni del ventesimo secolo, il George's Dock non fu più sufficiente e fu prosciugato e riempito, mentre il Pier Head venne rimodificato e vide la costruzione del più celebre ed amato edificio cittadino, il Liver Building, con le sue splendide torri ed il famoso orologio, chiamato "Great George", le cui lancette furono fatte partire nel preciso istante dell'incoronazione di Giorgio V.

Liverpool Philharmonic Hall

Foto d'epoca della Overhead Railway

Pochi anni dopo il Pier Head venne completato con un altro grande edificio, il Cunard Building, sede della Cunard, storica compagnia di navigazione, situato alla destra del Liver Bulding. Ormai le navi che partivano da Liverpool erano sempre più grandi, moderne e confortevoli, come ad esempio la "Luciana", costruita proprio dalla Cunard, che presentava interni di gran lusso e fu definita una città galleggiante, ma la più splendida sarà la celebre "Lusitania", inaugurata nel 1907, che portava fino a 3000 passeggeri.
La "Lusitania" era la nave più potente mai costruita e percorse la distanza Liverpool-New York in meno di 5 giorni. Soltanto due mesi dopo, venne costruita una nave sorella, la Mauretania, sulla quale viaggiò anche il presidente americano Roosevelt che disse: "Every ship has a soul, but the Mauretania had one you coud talk to, she had the manners and deportment of a grat lady and behaved herself as such". "Ogni nave ha la sua anima, ma la Mauretania ne aveva una alla quale puoi parlare, aveva le maniere e il portamento di una gran dama e si comportava come tale".
Purtroppo la "Lusitania" venne affondata da un sottomarino tedesco nel corso della prima guerra mondiale. In questo periodo di viaggi lussuosi venne ricostruito anche l'Hotel Adelphi, che Dickens aveva definito il migliore al mondo e che fu naturalmente destinato ai passeggeri delle navi di lusso. Purtroppo questo periodo di splendore era destinato di lì a poco ad essere bruscamente interrotto dallo scoppio della prima guerra mondiale.

Armando Todino

Mr. Liverpedia - Charles Taylor

SEASON 1946/47. MIXED EMOTIONS

Continuing the progress of the 1946/7 season, the atrocious weather previously mentioned was beginning to relent but not before it significantly disrupted the fixture list. Because of all the postponements, it became clear that the season would have to be extended from the scheduled finish of the 3rd of May well into the month of June.
Although Liverpool fared better than most other teams, we still had five more games to complete after the season should have been ended so that we had four matches to play, all away from home with the last one being on the 31st May, a full 28 days after the season should have concluded. Although for the purpose of these articles I am concentrating on the league situation, it can't be ignored that we had a superb cup run only to be eliminated by Burnley at the semi final stage after two titanic battles.

Goal mouth action as Chelsea play Liverpool at Stamford Bridge

The first game was played at Ewood Park, Blackburn and ended up 0-0 after extra time in front of over 52,000 spectators. This therefore meant that we had to accommodate another match in the form of a replay, something that we could have done without in view of the congested fixture list.
Tickets for the replay went on sale a week before the replay, which incidentally was to be played at Maine Road the home of Manchester City before 72000 plus. I personally went to Anfield to purchase a ticket but on arrival at the Stadium I found to my dismay a queue stretching to well over a mile. It was estimated that there were over 50,000 hoping to be successful but many people (including me) were disappointed as the Sold Out notices were displayed.
A footnote to the sale of the tickets was such was the clamour to obtain these, at least one person was hospitalized with crush injuries in the melee and at one stage police were called in an effort to restore order.
As for the match, it proved to be another closely fought encounter with apparently Liverpool being the better side from all accounts but nevertheless, was defeated by one goal to nil.
Although I was sad, I took consolation from the fact that we could now focus on the title race with no other distractions hence the reason for the title of this article is "Mixed Emotions".
So, it was back to the race for the First division title and Stoke City had emerged as surprise contenders but the main threat to the chance of Liverpool at the beginning of May came from Wolverhampton Wanderers, who in my opinion were favourites.
It is worth noting that on the 3rd of May, the date on which should have been the last day of the season, Liverpool still had five more games to play, the first of which was at home to fellow title contenders, Manchester United.
This was a must win game for the reds as we were three points behind United and although we had played a game less than them, the deficit would be difficult to make up, especially as it was only two points for a win in those days.
In addition to that tough fixture, our remaining four games were all away from home and included visits to Arsenal and Wolves, incredibly, the Wolves game being our final match.
So with that formidable fixture list to negotiate, even the most fervent Kopite held out little hope of us succeeding. Anyway, back to the United match.
I remember the crowd giving their Manager, Matt Busby, a very warm welcome on his return to Anfield. Although the rivalry between the clubs was fierce, there was none of the hostility that seems to happen today. As for the match, Liverpool won it by one goal to nil courtesy of an early goal by Stubbins with an assist by Liddell.
In the final stage of the game, we were put under severe pressure as United tried everything to equalise but with an inspired goalkeeping display by Cyril Sidlow, stout defending and I have to admit, a little bit of luck we managed to hold out! Superb stuff but I must have aged 10 years in the last 20 minutes because of the tension!!
In the remaining four fixtures, we beat Charlton 3-1 with Stubbins scoring all the goals, drew at Brentford 1-1 (Bob Priday), got a great result at Arsenal winning 2-1 (Balmer, Priday) and finally and for me, the result of the season beating the Wolves 2-1 with Balmer and Stubbins scoring the vital goals. Had Wolves won then they would have been crowned champions but with this incredible result, it meant that only two teams could win the title namely Liverpool and Stoke City.
However since the reds had finished their league programme, there was nothing we could do and therefore had to rely on Stoke to slip up. Whether or not they did will be revealed in the next issue of the Fanzine.
YNWA _ Charles

Traduzione

STAGIONE 1946/47. MIX DI EMOZIONI

Nel prosieguo della stagione, il tempo terribile, precedentemente ricordato, stava iniziando a calmarsi, ma non prima di aver messo in crisi tutto il programma dei match. A causa dei tanti rinvii, diventò chiaro che la stagione sarebbe finita dopo la data programmata del 3 Maggio, cioè a Giugno.

Sebbene il Liverpool andasse meglio di molte altre, avevamo ancora 5 gare da giocare prima della fine, con ben 4 in trasferta e l'ultima il 31 Maggio, cioè ben 28 giorni dopo la data che avrebbe dovuto segnare la fine del campionato.

Anche se parliamo del campionato, non possiamo non ricordare che avevamo fatto una grande cavalcata in coppa per essere poi eliminati in semifinale dal Burnley dopo due sfide titaniche. La prima gara fu giocata ad Ewood Park davanti a 52.000 spettatori e finì 0-0 dopo i supplementari.

Questo significava un altro replay, una cosa che avremmo davvero dovuto evitare in vista del calendario strapieno di impegni. I biglietti del replay furono messi in vendita una settimana prima e il caso volle che si giocasse al Maine Road, casa del Manchester City davanti ad oltre 72.000 persone.

Andai ad Anfield per prendere il biglietto, ma giunto allo stadio mi ritrovai con grande sgomento davanti ad una fila di oltre un miglio!!!

Programs della semifinale di FA Cup vs. Burnley

Si riteneva che ci fossero più di 50.000 persone che speravano nel biglietto, ma molti, incluso me, restarono delusi all'annuncio del sold out. Come nota a piè di pagina c'è il fatto che il caos per accaparrarsi i biglietti fu tale che almeno una persona finì in ospedale con ferite dovute alla calca e fu chiamata la polizia per ripristinare l'ordine.

Tornando al match, esso si rivelò un altro incontro combattuto con il Liverpool che appariva la squadra migliore da ogni punto di vista ma, nonostante ciò, venne sconfitto per 1-0. Nonostante la tristezza, mi consolai al pensiero che ora potevamo concentrarci sul rush finale per il titolo senza ulteriori distrazioni, perciò il titolo dell'articolo è "Mixed emotions".

Così si ritornò alla corsa al titolo dove era emersa la sorpresa Stoke, ma la minaccia principale era il Wolverhampton Wanderers all'inizio di Maggio, secondo me la squadra favorita. Vale la pena ricordare che il 3 Maggio, giorno in cui si sarebbe dovuto concludere il campionato, il Liverpool aveva ancora 5 gare da giocare, la prima era in casa con un'altra contendente, lo United.

Era una gara da vincere assolutamente, perché eravamo 3 punti dietro di loro e pur avendo una gara in meno, il gap sarebbe stato difficile da colmare, soprattutto perché allora la vittoria valeva due punti. Inoltre le altre 4 partite erano tutte fuori casa, compreso le trasferte con Arsenal e Wolves, che era, incredibile ma vero, l'ultima gara.

Con un calendario così tremendo, anche il più accanito tifoso aveva pochissime speranze. Tornando allo United, ricordo la folla che diede un caloroso benvenuto al loro manager, Matt Busby, per il suo ritorno ad Anfield. Nonostante la rivalità tra i club fosse feroce, non c'era l'ostilità di oggi.

Riguardo al match, il Liverpool vinse 1-0, grazie ad un gol a inizio match di Stubbins su assist di Liddell. Nei minuti finali subimmo il forcing dello United, che tentò il tutto per tutto, ma con una grande prestazione del portiere Cyril Sidlow, una difesa arcigna e, ammettiamolo, un pizzico di fortuna, riuscimmo a mantenere il risultato.

Fantastico, ma negli ultimi 20 minuti, a causa della tensione, persi 10 anni di salute!!!! Nelle altre 4 partite battemmo il Charlton 3-1 con tripletta di Stubbins, pareggiammo a Brentford 1-1 (Bob Priday), strappammo una grande vittoria in casa dell'Arsenal 2-1 (Balmer, Priday) e poi ci fu il risultato dell'anno, il 2-1 in casa dei Wolves con reti di Balmer e Stubbins.

Se i Wolves avessero vinto, sarebbero diventati campioni, ma dopo questo incredibile risultato solo due squadre potevano vincere ormai il titolo, Liverpool e Stoke.

Essendo finite le partite dei Reds, ora bisognava solo affidarsi all'eventualità di uno scivolone dello Stoke. Se ciò accadde o no, vi sarà rivelato nel prossimo numero.

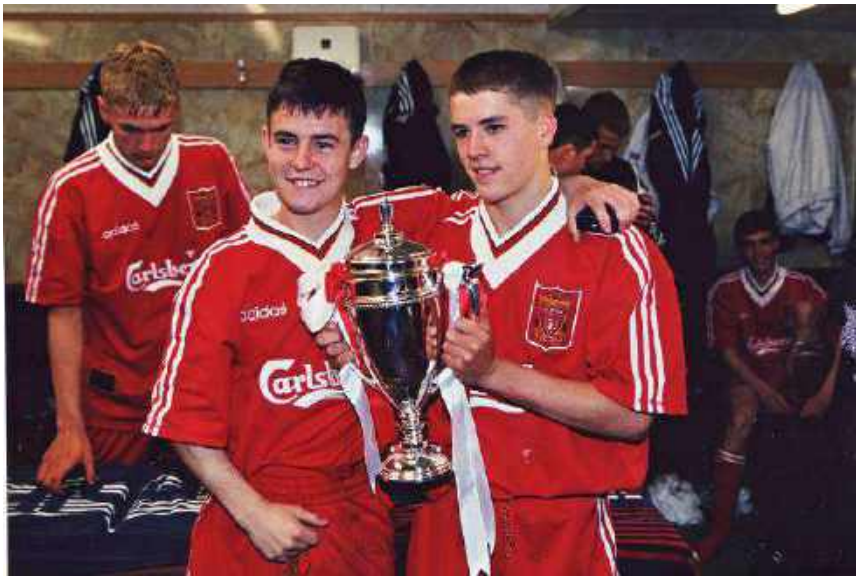
Charles Taylor

YNWA _ Charles

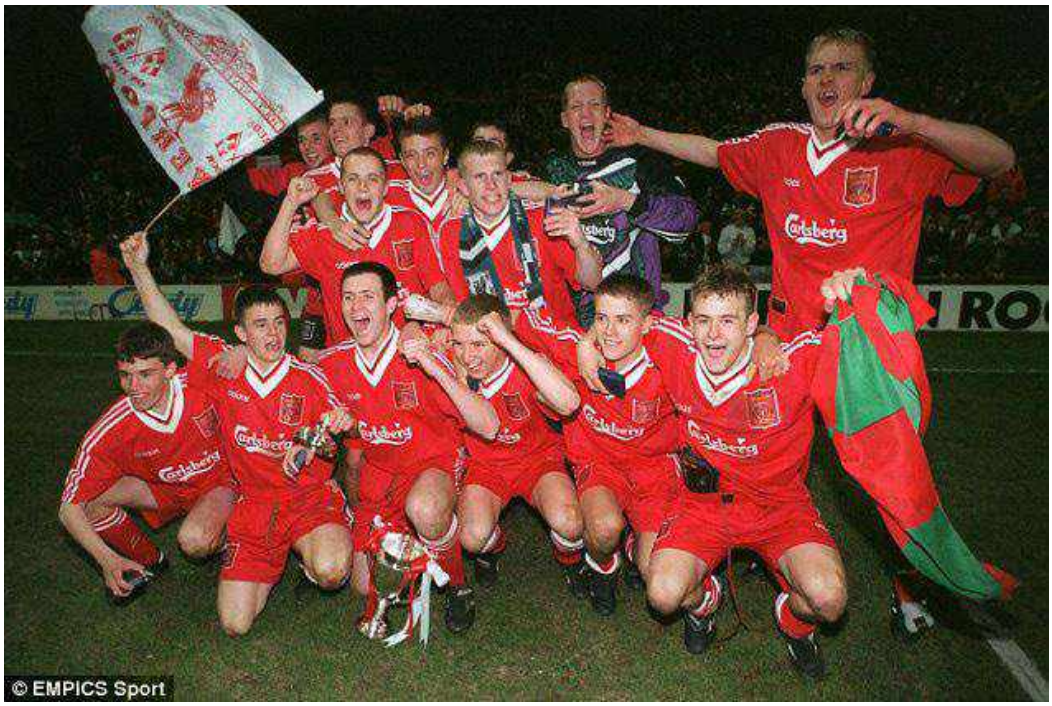
La Youth Cup del 1996...

... Il trionfo di Owen e Carragher

Michael Owen e Jamie Carragher mostrarono a tutti il motivo per il quale erano considerati le promesse del futuro di Anfield assicurandosi la prima FA Youth Cup nella storia del Liverpool, a spese del West Ham United.
I Reds si trovarono ad affrontare gli Hammers che vantavano i talenti tanto celebrati di Frank Lampard e Rio Ferdinand nella gara di andata ad Upton Park, e nonostante la pesante assenza di Owen a East London, riuscirono ad uscire vincitori per 2 – 0 grazie alle reti di Jon Newby ed il nuovo entrato Davy Larmour.
Ciò pose le basi per una partita di ritorno da far venire l'acquolina in bocca, tant'è che una folla d'eccezione di 20.600 sostenitori accorse ad Anfield sperando di assistere al primo successo del club a livello giovanile.
Tuttavia, non partirono col piede giusto trovandosi di fronte un Frank Lampard in grado di accorciare subito le distanze realizzando un gol al primo minuto.
Ma con un Carragher nel ruolo di difensore centrale, che poi avrebbe fatto suo nella prima squadra, i padroni di casa conservarono i nervi saldi e, non a caso, Owen mostrò le sue abilità di realizzazione, che lo avrebbero portato a divenire un idolo della Kop, trascinando la squadra per ben 40 minuti.
Si trattava proprio della spinta di cui i giovani Reds ebbero bisogno per confezionare la vittoria di 2-1 (con un risultato finale di 4-1) in seguito alla rete di Stuart Quinn.
Il fischio finale fu accolto da una folla in tripudio sia sul campo che fuori, mentre il boss Hugh McAuley tessé le lodi del centrocampista nonché difensore centrale Jamie Carragher.


David Thompson e Micheal Owen

"Jamie ha dimostrato il suo valore in questa posizione e ci sono delle buone probabilità che questo sarà il suo ruolo migliore"
"E' un calciatore che capisce il gioco. Possiede buone doti di passaggio ed è valido nel gioco aereo"
"I lads hanno reso orgoglioso il club e anche loro stessi. Siamo tutti estasiati."



Il team Youth 1996, dopo il trionfo

Liverpool:
Roy Naylor; Lee Prior, Phil Brazier, Jamie Carragher, Gareth Roberts; Stuart Quinn, David Thompson, Mark Quinn, Jamie Cassidy; Jon Newby, Andy Parkinson.
Subs: Ian Dunbavin, Eddie Turkington, Paul Proctor, Michael Owen.

Nunzio Esposito

Quelle vittorie con Owen e Gerrard...

Il 26 dicembre regala da sempre gol e spettacolo in Inghilterra. Vi raccontiamo le origini di questa tradizione tra aneddoti divertenti e follie d'altri tempi. E abbiamo scelto per voi le due sfide più belle nella storia del Liverpool.

Nella scatola del Boxing Day il nostro Jurgen Klopp ha trovato dei regali bellissimi: il 4-0 al Newcastle e la vittoria del Leicester City sul City lanciano la fuga del Liverpool. In barba alla scaramanzia, atteggiamento ben poco inglese, i tifosi dei Reds possono davvero intonare il "We're gonna win the League" che risuonava tra i nostri tifosi nel famigerato anno dello scivolone di Gerrard.
E ignoriamo la gufata di Wayne Rooney che ha ricordato come negli ultimi dieci anni solo una squadra non ha vinto il titolo dopo essere stata in testa a Natale: il Liverpool (ed è capitato in ben due occasioni!). Giusto e legittimo sognare, dunque, tanto più che la squadra di Klopp sta dimostrando di essere cambiata, maturata.
E di non essere più quel team tutto attacco e defaillances difensive, ma un "undici" quasi perfetto dove a fare la differenza ormai è più la solidità della retroguardia che le capacità realizzative dell'attacco.
Tutto vero, dunque, ma tenendo ben a mente due fattori: la lunghezza, infinita, del campionato (mancano altre 19 partite: un'eternità!) e la follia del periodo natalizio, quando si gioca a ritmi insensati e i risultati a sorpresa sono all'ordine del giorno.
In particolare nel Boxing Day, il 26 dicembre, chiamato così dall'usanza ottocentesca, da parte delle famiglie più agiate, di preparare pacchi con regali o avanzi del pranzo di Natale per il personale di servizio, che a Santo Stefano aveva il giorno libero e tornava alle proprie famiglie.
Con la nascita del football, la giornata venne dedicata anche allo sport proletario per antonomasia. Un infernale programma di partite, giocate possibilmente in una zona circoscritta geograficamente per evitare trasferte lunghe, sia per motivi economici che per il fatto che i trasporti il 26 dicembre erano di solito fermi. Il primo Boxing Day calcistico si registrò nel 1860 con la vittoria per 2-0 dello Sheffield FC contro l'Hallam FC. Follie da Boxing Day, si diceva.
Il più noto fu quello del 1963 quando si registrarono 66 gol in dieci partite, con il Fulham vittorioso per 10-1, il Blackburn per 8-2 e il nostro Liverpool per 6-1 sullo Stoke City.
Fino alla fine degli anni Cinquanta si giocava persino nel giorno di Natale, un giorno che ora, Nba e poche altre leghe a parte, quasi tutto lo sport professionistico considera intoccabile.
In Inghilterra si iniziò prestissimo con l'usanza di scendere in campo il 25 dicem-

First Division - Dec 26, 1963

GAMES 10, GOALS 66. GOALS PER GAME 6.6

BLACKPOOL .. (0) 1 Durie	**CHELSEA..... (4) 5** Bridges 2, Murray, Houseman, Venables 17,163
BURNLEY..... (2) 6 Lochhead 4, Morgan 2	**MAN UTD .....(1) 1** Herd 35,764
FULHAM..... (5) 10 Cook, Leggat 4, Howfield 3, Robson Mullery	**IPSWICH .....(1) 1** Baker 19,374
LEICESTER.....(1) 2 Keyworth 2	**EVERTON.....(0) 0** 30,004
LIVERPOOL.... (1) 6 St John, Hunt 4 Arrowsmith	**STOKE.....(1) 1** Ritchie 43,385
NOTTM FOREST(3) 3 Wignall, Vowden Moore	**SHEFF UTD..... (0) 3** Jones 2, Allchurch 23,800
SHEFF WED... (2) 3 Dobson 2, Pearson	**BOLTON ..... (0) 0** 31,301
WEST BROM .. (2) 4 Kaye, Clarke, Fudge, Howe	**TOTTENHAM.... (3) 4** Greaves 2, Smith, Jones 34,500
WEST HAM .... (1) 2 Byrne 2	**BLACKBURN.... (4) 8** Pickering 3, Douglas, McEvoy 3 Ferguson 34,500
WOLVES..... (0) 3 Wharton, Crawford 2	**ASTON VILLA .. (0) 3** Pountney, Crowe, Hateley 27,569

Lo storico Boxing Day del 1963

E' tradizione recarsi allo stadio con qualcosa di Santa Klaus

bre. Già dalla seconda stagione del campionato, nel 1889, quando il Preston Norh End battè l'Aston Villa 3-2.
Dopo la Prima Guerra Mondiale l'usanza divenne ancora più popolare tanto che si diffuse il rito di regalare ai bambini del biglietto della partita. Poi si cominciò anche a duplicare le sfide tra i rivali più vicini: nel giro di 48 ore si giocavano due partite.
Un tripudio che portò alcune squadre a disputare persino due match nella stessa giornata. Ed è persino successo che alcuni giocatori disputassero due partite con due casacche diverse.

Non è raro vedere gente vestita così... E' la magia del Boxing Day

Il successo di pubblico del Natale calcistico era davvero clamoroso. Nella stagione 1948-49 un milione di tifosi riempì gli impianti per le partite del 25 dicembre (50mila solo a Boothferry Park per Hull City-Rotherham United).
Nella stagione successiva la tre giorni calcistica (Natale, Boxing Day e 27 dicembre) attirò più di tre milioni di spettatori, con il record, mai più battuto, di 1.272.185 tifosi negli stadi il 27 dicembre. Irreale.
Tante le storie divertenti legate alle partite del 25 dicembre. Celebre quella volta, nel Natale del 1940, che il Brighton si presentò a Norwich con soli 5 giocatori. Arrivarono a undici grazie all'innesto di qualche riserva della squadra avversaria e qualche tifoso ma i Canarini vinsero 18-0.
Nel 1931 il Clapton Orient (ora Leyton) perse con il Bournemouth perché i suoi giocatori erano tutti ubriachi. Memorabile fu anche il Natale di Sam Bartram, più di 500 partite da portiere con la maglia del Chartlon. Il derby col Chelsea del Natale 1937 fu sospeso per nebbia nella ripresa, ma lui non se ne accorse.
Non vedeva nulla ed era convinto che i suoi compagni stessero schiacciando i Blues nella loro area. Dieci minuti dopo la sospensione un poliziotto lo avvisò: la partita era finita... Calcio d'altri tempi.
Una festa che cominciò a essere messa in discussione verso la fine degli anni Cinquanta. Le abitudini della gente stavano cambiando, nel giorno di Natale si preferiva la famiglia allo stadio e la stagione 1957/'58 passò alla storia come l'ultima in cui si giocò il 25 dicembre.
Ci furono rari tentativi di ripristinare l'usanza (una, contestatissima, del Brentford che usò come slogan "Gli uomini vanno alla partita mentre le donne cucinano") ma la giornata di campionato si spostò inesorabilmente al Boxing Day, il 26 dicembre, data diventata intoccabile per gli amanti del calcio.
Tanti i Boxing Day indimenticabili anche per il Liverpool, partendo proprio da quel 6-1 del 1963 citato prima con quattro gol di Roger Hunt a uno spettacolare 4-1 sul City del 1974 con Brian Hall grande protagonista oppure le due vittorie di fila a Old Trafford nel 1978 e 1979, vera goduria per i tifosi Reds. Ma se ne dovessimo scegliere due ci piace ricordare i Boxing Day del 1997 e quello del 2004.
Il primo fu uno sfavillante 3-1 sul Leeds nell'ultima stagione della gestione solitaria di Roy Evans (dalla stagione successiva sarà inizialmente affiancato da Houllier).
Fu un pomeriggio spettacolare grazie anche ai due satanassi in attacco Michael Owen e Robbie Fowler. Il Pallone d'Oro segnò la rete d'apertura, Robbie ci piazzò la doppietta per la gioia di Anfield.
Quella del 2004 fu una delle prime, convincenti prove all'inizio dell'era Benitez.
La squadra aveva già fatto vedere di cosa era capace contro Arsenal e Olympiacos, ma quel pomeriggio del 26 dicembre al The Hawthorns si capì che con quei ragazzi si poteva andare lontano (e in Europa andarono ben oltre le attese).
Un 5-0 al West Bromwich Albion con doppietta di Riise e reti di Sinama-Pongolle, Gerrard e Luis Garcia. E Baros si concesse il lusso di sbagliare un rigore.
Pure il 5-0 dell'anno scorso contro lo Swansea meriterebbe di essere ricordato. E sicuramente anche il 4-0 di quest'anno entrerà nei ricordi più belli. Sperando di aprire un altro regalo, a lungo atteso, a fine stagione.

Paolo Avanti, nato a Milano il 5 maggio 1968. In Gazzetta dello Sport dal 1999, è vice-caporedattore, responsabile del sito Gazzetta.it. Cura il blog sul calcio inglese In the Box (http://inthebox.gazzetta.it/). Malato di calcio, stadi inglesi e Liverpool sin dagli anni Settanta, complici il Guerin Sportivo, il Subbuteo e le poche immagini tv dei tempi.

Paolo Avanti

Dieci domande a... Armando Todino

1. Ciao Armando, presentati ai ragazzi del Branch...
Ciao ragazzi, sono Armando Maria Todino da Napoli, ho 46 anni e seguo il calcio da quando ero bambino. Mi sono iscritto al Branch nell'ultimo anno di Benitez.

Con la storica insegna "This is Anfield"

2. Come nasce questa tua passione?
La mia passione per i Reds nasce nell'84, in occasione della finale contro la Roma, quando mi ritrovai all'improvviso a simpatizzare per questa squadra che i media italiani già davano per spacciata ritenendo la finale quasi una formalità per i giallorossi.
Confesso, quindi, che la mia storica antipatia per la Roma fu la scintilla che accese dentro di me la simpatia per i Reds.
Da quel momento inizia a seguire i risultati di questa squadra, affascinato dalla maglia rossa che mi ha sempre attratto come una calamita e innamorato di Ian Rush, il mio primo idolo in maglia Reds.
Questa simpatia è rimasta tale fino all'ultimo scudetto vinto nel 90, poi da Fowler in avanti si è trasformata in tifo vero e proprio, alimentato ancora di più dalla mia passione per i Beatles, che proprio negli anni di Fowler esplose letteralmente creando così un mix esaltante di calcio, musica e attrazione per la città oltre che per i Reds.

3. Come hai conosciuto il Branch?
Ho conosciuto il Branch perché il mondo è piccolo!!!!! Un mio amico di infanzia, sapendo della mia passione per i Reds, mi disse che a Napoli un ex collega di suo cugino aveva creato un sito di tifosi italiani del Liverpool. Questo ex collega di suo cugino si chiamava Nunzio Esposito!!!!!!

4. Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?
Sono rimasto enormemente sorpreso dal numero enorme di tifosi italiani del Liverpool, non me lo aspettavo. Mi fa molto piacere che ci siano anche tanti ragazzi che hanno più di vent'anni meno di me, perché loro tifano Liverpool nonostante non abbiano avuto la fortuna di vivere gli anni d'oro del club.
Anche io mi sono perso gli anni 70, però ho assaporato comunque delle gioie che spero anche loro possano vivere presto.

5. La prima volta a Liverpool, da solo? O con il gruppo?
La prima volta che ho visto il Liverpool in vita mia è stata, come ricordato prima, la finale di Roma dell'84.

6. Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?
Le cose che ho apprezzato del gruppo sono tantissime. Innanzitutto le persone che ho conosciuto con le quali sono in contatto quotidiano. Anche quelli che non ho mai incontrato di persona, sono per me presenze quotidiane delle quali non potrei fare a meno.
Apprezzo la passione e l'entusiasmo di tutti e li ringrazio per il tacito sostegno che mi danno con la loro presenza nel sopportare le tremende delusioni degli ultimi anni.
Senza voi del Branch non credo che sarei sopravvissuto al titolo perso nel 2014, che è stata una delle più cocenti delusioni della mia vita in generale, non solo calcistica.
Infine devo menzionare tra tutti il nostro presidente Nunzio, con il quale mi lega una bella e sana amicizia

e di cui sento quotidianamente la stima.

7. Quali miglioreresti?
Dal punto di vista "tecnico" non c'è nulla da migliorare, dal punto di vista relazionale, invece, ci sarebbe da limare qualche tendenza allo screzio che a volte nasce tra alcuni membri, ma considerando che la rabbia nasce sempre dal troppo amore per i Reds, va bene anche questo.

8. Nella vostra città come siete organizzati? Di solito se vi incontrate, dove?
A Napoli ci si incontra abbastanza spesso, anche quando non c'è la partita.
Per i match invece ci vediamo sempre in occasioni di partite decisive, tipo finali di coppe e in media 3-4 volte l'anno per "ordinarie" gare di campionato. Ormai il nostro luogo di incontro è un pub-pizzeria di Agnano.

9. Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?
La follia più grande che ho fatto per i Reds è stata in occasione di Liverpool-Juve del 2005, quando andai a vedere la partita in mezzo al nemico, cioè allo Juventus club di Imola!!!!!
All'epoca vivevo lì per lavoro e non avendo nessuno da cui poter andare, andai allo Juventus club.
Il destino burlone volle che dopo pochi minuti andasse in goal proprio Sami Hyppia, il mio idolo assoluto della storia dei Reds: feci una corsa nel bagno e iniziai ad esultare dimenandomi come in preda a crisi epilettica.
Se mi avessero sentito!!!

Armando con la leggenda Reds Gary McAllister...

10. Il più bel ricordo che hai nel tuo rapporto con il Branch?
Il mio ricordo più bello è stato quando andammo in tantissimi a casa di Nunzio a vedere l'ultima finale di coppa di lega contro il City.
Quel giorno lui festeggiava il suo cinquantesimo compleanno e aspettavamo la fine della partita per aprire la torta e festeggiare doppiamente.
Purtroppo la delusione sportiva rovinò l'atmosfera, ma ricordo sempre con emozione quella giornata. Sfortunatamente i tanti simpatici incontri tra noi del Branch Campania, ultimo la finale col Real, hanno sempre avuto un finale amaro. Speriamo arrivi presto il benedetto giorno in cui potremo gioire al 100%.

... e qui immancabile foto con i Fab Four!

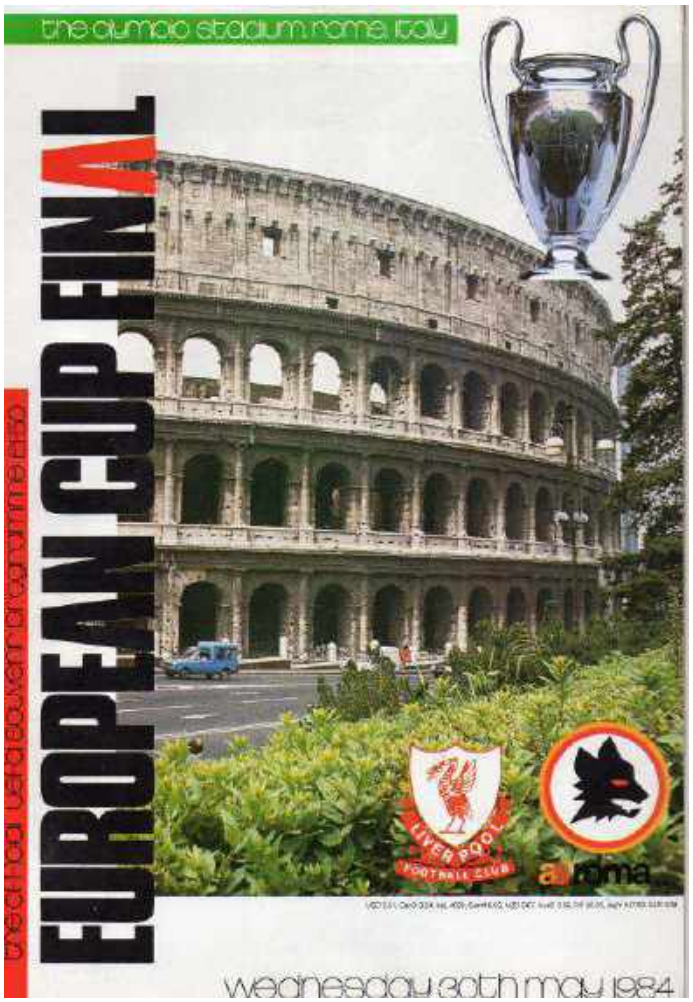
Nunzio Koprule Esposito

Them Scousers Again _ *alla conquista d'Europa*

Quando si parla di competizioni europee, il Liverpool è sicuramente uno di quei pochi club che possono affermare di far parte dell'Olimpo calcistico continentale.
Ma quali sono stati i successi più importanti? Quando e come sono arrivati? Quali sono i nomi dei protagonisti e quelli degli avversari?
In questo editoriale "a puntate" vedremo passo dopo passo come il Liverpool Football Club abbia scritto pagine memorabili nella storia del calcio europeo.

Capitolo 7

Coppa dei Campioni 1983/1984
Finale, Roma - Liverpool



La locandina della storica finale del 1984

Per chi è italiano ed amante del calcio, oltre che tifoso del Liverpool, forse questa è una delle finali di una competizione calcistica più famose di sempre: 30 Maggio 1984, è Roma contro Liverpool, che si gioca in casa dei giallorossi, all'Olimpico. Un'occasione unica nella storia per i romanisti, che già sognano di vivere e di poter raccontare per sempre la giornata più bella della loro vita.
Ma dall'altra parte c'è la corazzata di Joe Fagan, che ha preso il posto del leggendario Bob Paisley, in cerca del loro quarto successo nella maggiore competizione europea. L'atmosfera a Roma è elettrica da settimane, il secondo posto in Serie A e il trionfo in Coppa Italia sono alle spalle, la gente non aspetta altro.
Il Liverpool sa che sarà comunque un'impresa uscire da vincitore dalla tana dei lupi giallorossi nonostante l'esperienza; ma gente come Souness e company non è certo gente che si spaventa facilmente e il loro sguardo mentre entrano in campo non fa che confermare la loro attitudine nell'affrontare anche le sfide più proibitive.

Le formazioni:

Roma (4-3-1-2)
ATancredi; Nappi, Nela, Righetti, Bonetti; Cerezo, Di Bartolomei, Falcao; Conti; Graziani, Pruzzo.
All.: Nils Liedholm

Liverpool (4-4-2)
Grobbelaar; Neal, Lawrenson, Hansen, Kennedy; Johnston, Lee, Souness, Whelan; Dalglish, Rush.
All.:Joe Fagan

L'atmosfera all'Olimpico (circa 70.000 gli spettatori presenti) è incredibile, le tribune quasi tremano tanta la passione della gente di Roma. I circa 10.000 Scousers non sono da meno e rendono il tutto ancora più infuocato.
All'entrata delle squadre in campo gli sguardi dei calciatori fanno capire che quella che stanno per affrontare non è una semplice partita di calcio, ma una grande fetta di storia che sarà ricordata per sempre nelle memorie di chi l'ha vissuta e di chi sentirà i loro racconti. Fin dal fischio iniziale dello svedese Fredriksson si capisce che la Roma darà l'anima in campo: il ritmo dei giallorossi è incessante e il Liverpool sembra un po' schiacciato nella sua metà campo, ma certo non fatica a tenere il passo dei padroni di casa e risponde con contropiedi che danno sempre la sensazione di poter essere molto pericolosi.
Al 15' minuto, proprio il Liverpool passa in vantaggio: dopo un cross dalla destra di Johnston, Tancredi si scontra in uscita con Whelan per contendersi il pallone che finisce verso Nappi.

I due capitani, Di Bartolomei e Souness

Neal porta in vantaggio i Reds

Questo, provando a spazzare, colpisce proprio Tancredi facendo quindi finire la sfera dalle parti di Neal che di esterno destro anticipa due giallorossi e insacca il goal del vantaggio dei reds.
Rete pesantemente contestata dai padroni di casa vista la presunta carica di Whelan sul portiere della Roma al momento del cross; proteste obiettivamente non esagerate dei padroni di casa, ma l'arbitro ha reputato non falloso il contrasto di testa di Whelan. Due minuti dopo un altro goal dei reds (Souness) viene annullato per fuorigioco.
La Roma sembra aver accusato il colpo, quindi ci prova Graziani a svegliare i suoi: gran destro sul primo palo, ma Grobbelaar è attento e respinge. Poi è il turno di Rush ad impegnare Tancredi, che sventa il pericolo e respinge in angolo.
A pochi minuti dalla fine del primo tempo, la Roma trova il goal del pareggio: Nela lancia sulla sinistra Conti che prova il cross, però respinto da Lawrenson. La palla torna però da Conti che stavolta pesca perfettamente in area Pruzzo, fin lì in ombra, che di testa con una parabola imprendibile sul secondo palo batte Grobbelaar dopo aver anticipato Hansen. 1-1, l'Olimpico esplode di gioia.
Nel secondo tempo la Roma, rinvigorita dal pareggio di Pruzzo, torna in campo caricando a testa bassa, ma la difesa dei reds, in particolare Lawrenson, è sempre pronta a respingere il pericolo.
Infatti Grobbelaar viene sempre impegnato con tiri forzati o non particolarmente incisivi, soprattutto con Falcao e Graziani.
Lentamente, il Liverpool prende campo e ha due grosse occasioni per passare in vantaggio prima con Dalglish da fuori area, poi con il neo-entrato Nicol, entrambi bloccati da un fantastico Tancredi.
Finisce così la gara che va quindi ai tempi supplementari in cui soprattutto la Roma cerca di trovare il goal vittoria con un indomabile Conti che impegna severamente Grobbelaar. Ma non c'è molto altro da raccontare e il finale ai rigori è inevitabile.
Il primo a presentarsi dal dischetto è Nicol: tiro alto. Risponde la Roma con Di Bartolomei che, dopo aver strappato la palla dalle mani di Graziani, si presenta di fronte a Grobbelaar e lo batte per il vantaggio dei giallorossi.
Per i reds, ora sotto pressione, c'è Neal: goal. Conti deve tenere la Roma davanti, ma il suo tiro è alto! Si torna in parità, 1-1. Parità che resiste dopo i rigori di Souness e Righetti che segnano entrambi.

Inferno gialloroso

Ora è l'ora dei bomber: Rush e Graziani.
Il gallese segna, mentre l'italiano, forse distratto dai celebri movimenti delle gambe di Grobbelaar prima del tiro, calcia alto sopra la traversa.
Scoramento sul volto di Graziani, dei suoi compagni e dei circa 60.000 romanisti presenti: sanno che se Kennedy segna, il loro sogno sarà per sempre spazzato via. Il terzino inglese, invece, sa che può mandare di nuovo in paradiso i suoi dopo il suo goal vittoria nella finale di Coppa Campioni contro il Real nel 1981. Il suo sinistro inesorabilmente si insacca alla destra di Tancredi che viene spiazzato! Il Liverpool esce vincitore dalla tana dei Lupi, mettendo in bacheca la sua quarta Coppa dei Campioni, continuando così il dominio Europeo di quegli anni.
Una squadra fatta da uomini veri, che saranno ricordati non solo come semplici giocatori e allenatori, ma da vere e proprie leggende che hanno reso il Liverpool ciò che è oggi: un club enorme che sarà sempre destinato a scrivere pagine indelebili nella storia del calcio.

Gabriele Ventola

Liverpool leggendario, dopo la quarta Coppa dei Campioni

* SNAPSHOTS FROM THE PAST *

Alan Kennedy, nickname "Barney Rubble"

L'eroe nel football è chi dà il cuore per la maglia, il ruolo che si ricopre in campo, se la maglia la si suda, è davvero secondario. Ma è chi fa gol che finalizza il lavoro di tutta la squadra, ed è a lui, inevitabilmente, che si lega il ricordo, più forte che agli altri, di quella giornata memorabile di gloria e di passione.
Capite, allora, quanto può essere dura per un terzino? Oltre a difendere, recuperare, rilanciare, far finire la palla dove i tuoi piedi non sono, quasi mai, destinati ad arrivare. Deve averle considerate queste possibilità il nostro Alan Kennedy, tenace terzino sinistro del Liverpool, prima di bob Paisley, poi di Joe Fagan. Infatti fu sua la rete con la quale i Reds sconfissero, nella finale di Parigi del 1981, il Real Madrid per 1 a 0, alzando al cielo, per la terza volta, la Coppa dei campioni, e fu sempre sua la palla con la quale, nella finale di Roma del 1984, di fronte a Tancredi, si decise la lotteria dei rigori a favore del Liverpool, che per la quarta volta si laureava campione d'Europa.
John Koldowski

Red Koldowski

Equilibrio e amicizia: il segreto di Klopp

E' finito il 2018 e con il match contro l'Arsenal se ne è andata la prima metà della stagione. Servirebbe coniare un nuovo termine per esprimere e dare giustizia a quello che Klopp e i suoi ragazzi sono stati in grado di fare in questi primi mesi dell'anno.

Dopo 20 giornate di Premier, ovvero più di un girone, il Liverpool è in testa al campionato. Saldamente. Sono 7 i punti di vantaggio con cui in apertura del 2019 i Reds potranno presentarsi all'Ethiad per sfidare il Manchester City.

Qualcosa di difficilmente pronosticabile solo pochi mesi fa, forse nemmeno un mese fa. Ma un Dicembre da sogno, al cui solo pensieri ci viene d'istinto di stropicciarci gli occhi, ha portato i nostri ragazzi ad effettuare il sorpasso e il piccolo allungo con una prepotenza e autorità che avrebbero distrutto chiunque.

8 partite giocate e 8 vittorie: 7 in campionato e quella importantissima nella prima finale di stagione contro il Napoli che ci è valsa il passaggio del turno in Champions League.

Un percorso netto entusiasmante, accompagnato da una condizione fisica sempre crescente a un gioco spesso spumeggiante in cui anche quei giocatori apparsi un po'appannati ad inizio stagione, hanno mostrato il loro vero valore.

Non solo infatti la squadra di Guardiola ha perso colpi a livello di risultati, andando incontro alle prime due sconfitte della sua stagione, ma, cosa probabilmente più importante, ha accusato i nostri colpi a livello nervoso.

Questa è stata la differenza che i Reds hanno messo in campo rispetto ai Citizens in questi primi mesi; la capacità di restare sempre uniti e reagire alla perfezione ai momenti difficili.

Il miracolo su Milik di "San" Alisson

Ma veniamo all'analisi puramente statistica degli ultimi 3 mesi di questo 2018. Ci eravamo lasciati con il pareggio in extremis ottenuto sul Chelsea a fine settembre. Da lì in poi è partita una cavalcata in crescendo in campionato e si è andati in contro a grossi rischi in campo europeo.

Ottobre, infatti, è cominciato con una prestazione deludente e una sconfitta in casa del Napoli e con il pareggio molto sofferto proprio col City in casa. Spiegare ciò che è successo da quei giorni fino ad oggi con i numeri, non è facile, ma abbastanza significativo. Il Liverpool ha giocato 27 partite ufficiali, 20 in campionato, 6 in Champions League e 1 di Carabao Cup, collezionando 20 vittorie, 3 pareggi e 4 sconfitte.

Shaqiri e Firmino sembrano volare

Tre di queste ora possiamo dire che siano state indolore, nonostante i patimenti che ci hanno causato e si tratta di quelle europee. Paradossale andare ad analizzare le reti concesse: mentre in campionato i nostri ragazzi viaggiano con una media di quasi 2 clean-sheet ogni 3 partite, il girone di ferro di Champions è stato molto più duro. Sono solo 8 i gol subiti in Premier e 9 quelli nelle Coppe se consideriamo anche quelli in Carabao Cup. Un dato davvero ottimo che prosegue sulla falsa riga dei primi mesi è quello dei tiri concessi ai nostri avversari: solo 8,2 a partita ci valgono il 3°posto in tutto il continente, alle spalle solo del nostro prossimo avversario negli ottavi di Champions, il Bayern Monaco (7,5) e il Manchester City (7,1). Soprattutto ad Anfield questo dato prende ancora più risalto, visto che i Reds concedono solo 6,3 tiri per partita, diventando la miglior squadra in assoluto tra i maggiori 5 campionati.

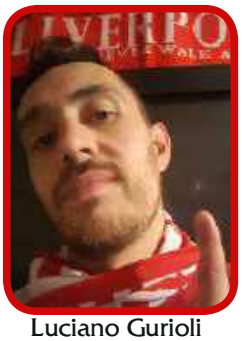
Come logica conseguenza, anche i gol subiti tra le mura amiche sono solo 3, rispetto ai 5 delle partite in trasferta. Numeri allucinanti se si pensa a tutti i discorsi fatti fino all'estate scorsa sul gioco di Klopp e alla fragilità difensiva.

Impossibile non rimarcare che l'acquisto di un vero leader difensivo come Van Dijk, insieme all'innesto di un Top Player tra i pali come Alisson Becker siano

risultate entrambe mosse decisive e abbiano giovato tantissimo alla crescita dei compagni.
Quando si dice soldi ben spesi! La forza di questo Liverpool, però, continua a rimanere la squadra; il gruppo è unito, coeso e ogni singolo giocatore sta dando il suo contributo. Il Pool è molto equilibrato in campo e riesce quasi sempre a gestire i ritmi delle partite a proprio piacimento.
A testimonianza di questo ci vengono in soccorso alcuni dati: il possesso palla medio è fermo al 57% e ci pone al 10°posto in una graduatoria guidata (come tante) dal Manchester City con il 63,9%. Stessa storia per quanto riguarda la precisione dei passaggi: 84,5% (16°) contro il 89.1% degli uomini di Guardiola.
Anche in questi casi le nostre statistiche crescono e non poco nelle partite casalinghe, a dimostrazione del fatto che la spinta di Anfield ha un peso specifico decisivo come sempre. Numeri abbastanza bassi caratterizzano la nostra squadra in alcuni aspetti, questo è da sottolineare.
I Reds sono molto indietro sia nei duelli aerei (poco più di 14 a partita), che nelle classifiche inerenti ai tackles (15,4 pg) e agli intercetti (solo 8,2 a partita). Mentre per le prime due graduatorie occupiamo l'80°posizione in Europa, per quanto riguarda gli intercetti troviamo solo il Frosinone alle nostre spalle.
Dati che a freddo potrebbero sembrare allarmanti, ma che in realtà denotano un certo tipo di approccio e filosofia che il Liverpool adotta abitualmente. Klopp vuole che la squadra controlli il gioco, ma non con un possesso palla estremo, a volte inutile e non produttivo come successo in passato, ma imparando a gestire i momenti e le energie.
Un dato spettacolare è quello legato al fair play: il Liverpool è una delle squadre meno fallose in assoluto, con appena 9,1 falli commessi a partita di media che ci valgono, al momento, il premio di squadra più disciplinata di tutto il continente, con la miseria di 17 cartellini gialli e una sola espulsione.

Un Virgil sempre più leader

Dopo questa statistica assolutamente onorevole, arriviamo a parlare dei dati a livello offensivo. Dopo i 5 gol rifilati all'Arsenal sono saliti a 58 i gol totali segnati al giro di boa; 48 di questi in campionato, dove l'attacco ha ricominciato a girare alla perfezione, guidato da un Momo Salah in condizione strepitosa.
Dato importantissimo anche per quanto riguarda la differenza reti (+40), incredibilmente portata a nostro vantaggio rispetto al City nel giro dell'ultimo mese.
Di questi 48 sono 27 quelli messi a referto nel Merseyside e 21 Away. Dati fantastici, dovuti alla crescita della fase offensiva di tutta la squadra, che riesce ad andare al tiro mediamente 15,8 volte a match, 6,5 nello specchio che ci valgono la 4°posizione in questa particolare classifica e hanno aumentato esponenzialmente la nostra percentuale realizzativa.
Impressionante l'incremento di questi dati nelle partite casalinghe, dove la media dei tentativi a rete cresce di oltre 3 punti percentuali. Buono anche l'apporto di assist tra i nostri ragazzi, che in campionato sono saliti a 25, nell'ennesima graduatoria comandata, anzi, stradominata, dai nostri rivali del Man City con 40.
Impossibile pensare di poter passare un Capodanno migliore di questo. Con i più sentiti ringraziamenti a Klopp e tutti i nostri ragazzi, godiamoci questo momento, con l'augurio che questo stato di forma possa arrivare fino alla fine e regalarci grandissime soddisfazioni.
Magari già a partire dal match contro la squadra di Guardiola in programma il 3 di Gennaio.


Luciano Gurioli

Data	Competizione	Avversario	Campo	Risultato
		OTTOBRE 2018		
03/10/18	Champions League	Napoli	Away	0-1
07/10/18	Premier League	Manchester City	Home	0-0
20/10/18	Premier League	Huddersfield	Away	1-0
24/10/18	Champions League	Stella Rossa Belgrado	Home	4-0
27/10/18	Premier League	Cardiff City	Home	4-1
		NOVEMBRE 2018		
03/11/18	Premier League	Arsenal	Away	1-1
06/11/18	Champions League	Stella Rossa Belgrado	Away	0-2
11/11/18	Premier League	Fulham	Home	2-0
24/11/18	Premier League	Watford	Away	3-0
28/11/18	Champions League	Paris Saint Germain	Away	1-2
		DICEMBRE 2018		
02/12/18	Premier League	Everton	Home	1-0
05/12/18	Premier League	Burnley	Away	3-1
08/12/18	Premier League	Bournemouth	Away	4-0
11/12/18	Champions League	Napoli	Home	1-0
16/12/18	Premier League	Manchester United	Home	3-1
21/12/18	Premier League	Wolverhampton	Away	2-0
26/12/18	Premier League	Newcastle	Home	4-0
29/12/18	Premier League	Arsenal	Home	5-1

La tabella con i risultati del trimestre ottobre/dicembre 2018

Una giornata con i Reds di Barcellona

La bellezza della grande famiglia Reds è anche trovare persone con cui condividere la tua stessa passione anche nei posti più impensabili.
Per queste ultime vacanze di Natale, io e la mia famiglia abbiamo scelto un posto molto diverso dalle fredde città inglesi, preferendo il tepore della Catalogna e della sua capitale, Barcellona. Peró, Natale non è soltanto feste religiose e riti tradizionali, ma anche il periodo del Boxing Day.
Pertanto, mi informo sull'esistenza di un Branch locale, e con grande stupore scopro che esiste un folto gruppo di Redmen che si riunisce settimanalmente per le partite del nostro amato Liverpool.
Inizialmente, contatto via mail il direttivo del Branch, dove mi viene detto che solitamente si incontrano nel pub The Philharmonic, in pieno centro, e vengo invitato a seguire la partita con loro , nonostante tanti del Branch di Barcellona non ci sarebbero stati per via delle festività.
Il giorno di Santo Stefano, vado al pub ben prima del calcio di inizio di Liverpool-Newcastle, la partita del Boxing Day, ma sfortunatamente trovo chiuso. Con mio grande stupore, provo a contattare il board, ma, prima che mi rispondano, incontro un altro ragazzo nella mia stessa situazione.
Si chiama Mohammed, viene dall'Egitto, e non può che tifare per i mighty Reds. È solito andare a quel locale per seguire la Premier, ma a causa delle festività il giorno bisognava cambiare posto. Conoscendo bene la città, mi suggerisce di andare in un Irish pub nella Rambla, una delle vie più importanti, e guardare la partita nel locale più frequentato da turisti e immigrati britannici.
Così, dopo una bella camminata dove parliamo soprattutto di football, arriviamo al Flaherty's. Una volta dentro, sembra di essere in un pub d'oltremanica: si sente parlare solo inglese, con gli accenti più disparati, e si beve solo birra e whisky.
Prendiamo posto davanti al monitor dove trasmettono la partita che ci interessa, dove vicino ci sono sia tifosi della nostra stessa bandiera che avversari, ma nel locale c'è spazio anche per i supporters del Celtic e del Manchester United. Inutile dire che la nostra

Gioele con Mohammed, l'egiziano tifoso dei Reds

La pinta durante la partita, un must nei pub irlandesi

zona risulterà quella più rumorosa e festante.
La partita è una goduria, tra una pinta e l'altra si esulta per i gol di Salah & Co., cantando anche qualche coro tipico di Anfield. In particolare, io e il mio amico egiziano facciamo spesso partire i cori in stile Kopites, e poco importa se lui conosce praticmente solo quello dedicato al suo idolo, non essendo mai stato nelle zone del Merseyside.
Durante la partita, faccio conoscenza con una coppia di tifosi del Liverpool dietro di noi, in vacanza anche loro, e anche con due tifosi dei Magpies. Uno di questi ultimi, in particolare, scherzava sul fatto che tifassi una squadra straniera, ma d'altro canto anche lui simpatizzava per una squadra italiana, cioè il Livorno (!).
Alla fine, nonostante il risultato, la serata si è conclusa con un brindisi generale e un imbocca al lupo sia a noi che agli avversari, ma anche con un paio di sfottó ironici ai tifosi dello United, che dal canto loro ci hanno fatto gli "auguri" per il proseguo della stagione. Anche questo è football.
E mi auguro, personalmente, che sia un ricordo da legare a qualcosa di molto più importante di una partita... ma se ne riparlerà. Came On You Reds!

Gioele Putzolu

Uno sguardo all'Academy

UNDER 18: IN CORSA SUI TRE FRONTI

Fin dalle prime giornate, si è capito che in questa stagione il girone del nord della Premier League Under 18 sarebbe stato una lotta tra due squadre: Liverpool e Everton.
I ragazzi allenati da Barry Lewtas sono stati protagonisti di un fenomenale inizio di stagione, nel quale l'unica delusione è stata la sconfitta alla seconda giornata contro gli acerrimi rivali del Manchester United. Tale k.o. ha dato notevole slancio ai Reds che, nelle successive sette partite, hanno fatto bottino pieno. Memorabile la settima vittoria consecutiva, ottenuta per 4-3 contro l'Everton. Derby dal sapore particolare, perché importante non solo per la supremazia cittadina, ma anche per la classifica. Dopo un primo tempo concluso con il risultato di 1-1, la ripresa non è stata certo per i deboli di cuore. Il Liverpool si è portato sul 3-1 nei primi minuti con Glatzel e

Duncan e Glatzel

Clarkson, rimonta dell'Everton con Adedoyin e Phillips e rete del 4-3 per i Reds messa a segno da Jack Bearne a pochi istanti dalla fine. Un successo che ha dato grande entusiasmo alla squadra di Lewtas, ma ne ha anche prosciugato le energie psicofisiche per quanto speso sul campo. Il Liverpool ha infatti pagato il conto nella gara successiva, perdendo per 2-1 in casa contro il Derby County. Semplice incidente di percorso, a cui è seguita la vittoria per 6-5 in casa del Middlesbrough. Attualmente i Reds sono secondi, ad un punto dai cugini dell'Everton e con una lunghezza di vantaggio sul Derby County.
Il punto di forza della squadra è senza dubbio la coppia d'attacco composta da Bobby Duncan e Paul Glatzel, autori rispettivamente in campionato di 12 e 11 gol. Percorso soddisfacente dunque, così come quello in Youth League. Il Liverpool ha infatti disputato un'ottima fase a gironi, classificandosi primo in un raggruppamento che comprendeva PSG, Napoli e Stella Rossa. Memorabile il 5-0 rifilato alla compagine partenopea all'ultima giornata. Soddisfazioni per i ragazzi di Lewtas anche in FA Youth Cup dato che, nel terzo turno, hanno avuto la meglio per 3-2 sul Porthsmouth. Il Liverpool è dunque in corsa in tutte e tre le manifestazioni: l'imperativo categorico è continuare così senza cali di concentrazione.

UNDER 23: SQUADRA IN CRESCITA PER RISULTATI E PRESTAZIONI

Dopo un avvio di campionato decisamente negativo, la formazione di Neil Critchley sta risalendo la classifica. Nelle prime nove giornate, infatti, i Reds hanno decisamente stentato: tre pareggi nelle prime tre gare di campionato e poi 2 vittorie e 2 sconfitte nelle successive quattro.
Il successo per 3-1 contro il Chelsea sembrava aver dato slancio al Liverpool che invece, nelle due partite successive, ha perso contro Derby County e Blackburn rendendo ancora più deludente la sua classifica. In una situazione come quella, c'erano due strade da poter percorrere: non reagire alle difficoltà continuando a condurre una stagione al di sotto delle attese, oppure svoltare con orgoglio e come impone il blasone della società.
Fortunatamente, i ragazzi di Critchley hanno imboccato la seconda strada, mettendo in fila tre vittorie consecutive. Il successo della svolta è stato il 3-1 ai danni del Leicester, al quale sono seguite la vittoria per 1-0 nel derby contro l'Everton e il netto 4-1 con cui i Reds hanno avuto la meglio sull'Arsenal.

Un'esultanza di gruppo

Nell'ultimo turno di campionato disputato, il Liverpool ha pareggiato per 1-1 in trasferta contro lo Swansea: punto che fa salire a quattro i risultati positivi ottenuti consecutivamente dai Reds. Il distacco dall'Everton capolista è di sei punti: non pochi, ma la squadra di Critchley può certamente guardare con fiducia il futuro dopo i recenti miglioramenti sul piano dei risultati e del gioco.
Si in campionato il Liverpool si sta ritrovando, lo stesso non si può dire per quanto riguarda la Premier League Cup. Nella fase a giorni, dopo la sconfitta all'esordio contro il West Bromwich, i Reds hanno pareggiato i due successivi incontri con Burnley e Bournemouth.
Attualmente il Liverpool è terzo nel suo raggruppamento: la strada verso la qualificazione è decisamente in salita.

Paolo Lora Lamia

Speaker's Corner... **Tommy Smith: più duro dell'acciaio**

Prima Parte

Non me lo sarei mai aspettato da lui. Ci conosciamo da tredici anni. Sono arrivato qui che ero un ragazzino.
Ho sempre tifato Liverpool e quando del 1960 entrai nelle giovanili del Club mi sembrava di sognare!

Foto di gruppo della squadra 1965

Shanks era arrivato da poco più di un anno. Eravamo ancora in Seconda Divisione ma non c'era una sola persona in tutto il Club che non rimase stregata dalla sua passione, dal suo carisma e da quell'incredibile entusiasmo che aveva e che sapeva trasmettere.
Quando ti parlava ti faceva sentire un leone. Saresti andato in guerra per lui. Dall'ultimo ragazzino delle giovanili fino al giocatore più esperto e navigato della prima squadra. Sentivi che quello che ti diceva si sarebbe realizzato.
"Figliolo, riporteremo il LIVERPOOL FOOTBALL CLUB dove merita di stare: in cima alla fottuta First Division!" Fu di parola e in meno tempo del previsto. Il Liverpool F.C. tornò in First Division al termine della stagione 1961-1962 e due anni dopo, nel maggio del 1964, diventammo Campioni d'Inghilterra, esattamente come aveva promesso Shanks.
Io dalla stagione successiva entrai definitivamente nei titolari, prima giocando a centrocampo e poi stabilmente al centro della difesa.
Nel 1970 diventai capitano del Club. Non riesco ad immaginare un onore più grande. Con quella fascia addosso mi sentivo un gigante, invincibile e insuperabile.
Con quella fascia al braccio accompagnai fuori per primo i miei compagni a Wembley nella sfortunata finale di FA CUP del 1971 persa ai supplementari con l'Arsenal ma con quella fascia da capitano due anni dopo sollevai due trofei nel giro di poche settimane: il nostro 8° titolo di campioni di Inghilterra e la Coppa Uefa, dopo una bellissima vittoria contro i tedeschi del Borussia Monchengladbach.
Sono passati solo pochi mesi da quei trionfi ma sembrano secoli. Due settimane fa, per la prima volta dopo più di 8 anni, non ho giocato da titolare.
Eravamo ad Highbury per una partita contro l'Arsenal. Shankly non mi ha messo tra i titolari e neppure in panchina. Per la prima volta per scelta tecnica. Non potevo crederci. Senza una parola, una spiegazione, un motivo... Mi sono alzato, ho preso la mia borsa e sono tornato a Liverpool in treno.
Guardare i miei compagni giocare non fa per me. E poi dovevo uscire alla svelta da quello spogliatoio ... Perché avevo le lacrime agli occhi. Si, io, Tommy Smith il "duro", "l'Iron Man" come mi chiamano in giro per gli stadi del Paese, che stava per piangere come un bambino. Ancora fuori squadra la settimana successiva in Coppa dei Campioni contro la Stella Rossa, e poi il sabato successivo contro il Wolverhampton e anche quello dopo contro l'Ipswich Town.
Credevo che peggio di così non potesse andare. Invece mi sbagliavo. Oggi mi ha chiamato al telefono Tony Waddington. Me lo ha detto lui chi era, io non ne avevo proprio idea. E' il fottuto manager dello Stoke City.
Mi dice che "mi sono accordato con Shankly per averti qui in prestito da noi allo Stoke figliolo". Ho preso la macchina, ho guidato come un pazzo e sono arrivato qui a Melwood, al nostro campo di allenamento. Ho cercato Shanks, giurando a me stesso di stare calmo, di non perdere il controllo con quel piccolo brutto bastardo scozzese. Era là, tranquillo come un

Con Emlyn Hughes il giorno della vittoria della First Division 1973

angioletto nel suo ufficio, alla sua fottuta scrivania. “Ciao Tommy, come va figliolo ?” mi dice Shankly appena metto piede nella stanza.
“Secondo lei come va Boss? Ho appena saputo che mi vuol scaricare come una bottiglia di whisky vuota” gli dico cercando di controllare la rabbia. “Ma figliolo, è solo per un mese. Tu vuoi giocare e non ti va di stare a guardare. Me lo hai detto tu stesso. Allo Stoke potrai giocare.
Non è quello che volevi Tommy ?” mi chiede Shankly “No Boss. Quello che voglio è giocare per il Liverpool Football Club Boss. Questa è la sola cosa che voglio …”
Tommy Smith starà fuori una sola partita dopo la discussione nell’ufficio di Bill Shankly. In quella partita Chris Lawler, il terzino destro titolare, subirà un grave infortunio al ginocchio.

Il manager del Liverpool Bill Shankly con il capitano Tommy Smith

Shankly opterà proprio per Tommy Smith come sostituto. Smith conserverà il posto per il resto della stagione. Stagione che si rivelerà di svolta nella storia del Liverpool Football Club, di Bill Shankly e di Tommy Smith. Il 4 di maggio di quel 1974 il Liverpool vincerà il suo trofeo “maledetto”, la FA CUP, dopo aver annichilito con un secondo tempo giocato a livelli assoluti il Newcastle di “SuperMac” Malcolm MacDonald. Il 12 di luglio di quel 1974 Bill Shankly annuncerà le sue dimissioni da allenatore del Liverpool e si ritirerà a vita privata, fra l’incredulità e le lacrime dei tifosi dei Reds.
Tommy Smith, con l’arrivo di Bob Paisley, fino ad allora braccio destro di Shanks, vedrà ancora più limitate le sue presenze in prima squadra dovendo accettare addirittura un trasferimento in prestito nel calcio statunitense all’inizio della stagione 1975-1976.
Ma Tommy non molla, non ha mai mollato. Rientrerà nella seconda parte della stagione, in tempo per alzare un altro trofeo con i Reds: quella della Coppa UEFA, vinta contro i belgi del Bruges, giocando entrambe le partite da titolare … stavolta come terzino sinistro al posto dell’infortunato Lindsay.
Non sarà però l’ultimo trofeo per Tommy. Dopo aver annunciato che la stagione 1976-1977 sarà la sua ultima con i Reds, Tommy rimane ai margini della prima squadra per due terzi della stagione.
Ma ancora una volta, ad un altro infortunio di uno dei titolari (stavolta il giovane difensore centrale Phil Thompson) Smith si farà trovare pronto, tornando finalmente nel suo vecchio ruolo al centro della difesa dei Reds. Sarà un finale di stagione incredibile e per Tommy Smith sarà anche il miglior modo di accomiatarsi dal fantastico popolo del Liverpool che mai gli ha fatto mancare apprezzamento, stima e supporto.

Tommy Smith gioca a Subbuteo con sua moglie Sue e i bambini Darren e Janette. Novembre 1976

Prima conquistando il titolo di Campione d’Inghilterra, perdendo poi la finale di FA CUP contro il Manchester United ma trionfando, per la prima volta nella storia del Liverpool Football Club, nella Coppa dei Campioni battendo in finale il Borussia Monchengladbach per 3 a 1 nella finale di Roma. … con Tommy Smith autore del secondo e decisivo gol.
A quel punto Tommy Smith decide di posticipare di una stagione l’addio al Liverpool. Giocherà anche nella stagione 1977-1978 ma a causa di un infortunio domestico perderà la possibilità di giocare la seconda finale di Coppa dei Campioni consecutiva dei Reds, vinta stavolta a Wembley contro i belgi del Bruges.
Al termine di quella stagione Smith tornerà negli Stati Uniti, stavolta nei Los Angeles Aztecs prima di tornare in patri all’inizio della stagione successiva. Ad attenderlo c’è il vecchio amico e compagno di squadra John Toschack diventato nel frattempo manager dello Swansea. Tommy giocherà con i gallesi la sua ultima stagione da professionista contribuendo in maniera decisiva alla Promozione del Club dalla terza alla seconda divisione. ***Continua…***

Remo Gandolfi

Alla scoperta dei Branches

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool in giro per il mondo

Branch del mese: O.L.S.C. Madrid Reds
Anno di fondazione: 2008
membri: 70

Ha risposto: Jackie Willcox, presidente del branch Madrid Reds.

- Come è nato il vostro branch? Parlateci un po' dell'O.L.S.C Madrid Reds
Il branch nacque quando 5 amici – Neil, Simon, Modesto, Amador and Juan – iniziarono a guardare le partite assieme, poche all'inizio poichè non tutti i Bar trasmettevano le gare dei Reds, fino a quando non scoprirono il Triskel Tavern – la nostra casa tutt'oggi – dove sempre più persone seguivano il Liverpool e dove è nato ufficialmente il branch, qualche anno dopo.

I MadridReds nella KOP

- Quali sono gli eventi che organizzate di solito?
Noi trascorriamo la maggior parte del nostro tempo al Triskel e proviamo a spenderlo insieme anche al di fuori del pub, grazie a brunch, cene e feste annuali. Recentemente siamo stati all'Oktoberfest locale per festeggiare insieme.
Oltre a tutto questo ci occupiamo di eventi di beneficenza per la LFC Foundation e per le organizzazioni benefiche locali, inclusa una raccolta, in concomitanza con il derby contro l'Everton, per la Madrid Food Bank (banca del cibo di Madrid).

- Ogni quanto andate a Liverpool come branch per vedere una partita?
Facciamo domanda per i biglietti tramite la modalità OLSC, dunque 6 volte l'anno - tendiamo ad essere persone diverse per ogni partita ovviamente, così per dare la possibilità a tutti di assistere ad una gara ad Anfield.
Durante la scorsa stagione siamo stati fortunati ad avere biglietti per due gare in trasferta, per via della vicinanza con Madrid (Siviglia e Porto). La gara di Porto, per la pioggia e per l'esito, la ricorderemo a lungo.

- Cosa vi ha fatto innamorare del Liverpool FC?
Io sono originaria di Liverpool e mio padre mi portò alla prima partita quando avevo 2 anni. Non ricordo molto di quella giornata ovviamente ma ho memoria di altre partite in cui ero comunque molto piccola e trascinata totalmente da quella meravigliosa atmosfera.
Sono fortunata ad essere vissuta negli anni in cui il Liverpool vinceva i campionati, coppe e partite incredibili. Ci sono stati anche anni molto duri ma il Liverpool resta sempre il primo amore.
Molti mi chiedono come mai non tifi alcuna squadra spagnola e la mia risposta è sempre: " Il Liverpool non ha eguali"

- La Spagna è casa di alcuni dei club più importanti del mondo. Qual è la il tuo rapporto con essi (Real Madrid in particolare)?
Sinceramente abbiamo molta più affinità con l'Atletico Madrid – hanno un carattere simile al nostro, abbiamo condiviso giocatori importanti negli anni, e alcuni dei nostri membri sono anche tifosi dell'Atletico.

Jackie Willcox con Robbie Fowler e Ian Rush

Comunque, abbiamo attirato molto l'attenzione del Real Madrid e dei suoi tifosi in occasione della finale dello scorso anno di Champions League.
Questo ci ha permesso di prendere parte insieme ad una campagna per la lotta contro il cancro, Cris Contra el Cáncer. E' stata davvero un'esperienza emozionante-

Questo è il video dello spot:
https://www.youtube.com/watch?v=lRjQzbjWuw8

Con il premio per la raccolta fondi più originale

- Raccontaci della tua prima esperienza ad Anfield.
Ovviamente non ho memoria di questo, ma da quanto mi ha raccontato mio padre si trattava del 22 Novembre del 1975, Liverpool vs Coventry e pareggiammo 1-1, con un gol di Toshack.
Ero in braccio a mio padre nella Kemlyn Road Stand, ogg rinominata Sir Kenny Dalglish Standi. In ogni caso quella partita è famosa perché Shankly la vide dalla Kop.

- Qual è il tuo giocatore dei Reds preferito della storia e di oggi?
Nel corso degli anni ho avuto molti idoli, il primo fu Jimmy Case, poi Dalgish, Rush, Aldridge, Fowler… tutti giocatori leggendari. Uno dei miei eroi preferiti era Patrick Berger, che mancino che aveva!!
Nella squadra di oggi è difficile non amare Salah e Bobby, ma sono rimasta impressionata dall'impatto di Virgil Van Dijk sulle nostre performance.

- Una breve riflessione su questo Liverpool di Klopp.

Una sana bevuta in compagnia

Secondo te come finirà la stagione?
Mai avrei pensato e credo nessun altro, di essere in testa alla classifica con la miglior difesa della Premier League - e ci sono ancora persone scontente di come stiamo andando!! I pareggi contro Chelsea e Man City sono stati importantissimi, e dobbiamo semplicemente restare solidi: più clean sheets e Salah come l'anno scorso.
Sono assolutamente sicura che Klopp sia stato il motivo di questa crescita smisurata. Non voglio stuzzicare il fato, ma sono fiduciosa quest'anno, tanto che ho già prenotato i voli per l'ultima di campionato a maggio.

- Sei contenta delle modalità di vendita biglietti ai branch e in generale ai singoli acquirenti?
Difficile rispondere a questa domanda. La vendita dei biglietti è ciò che ci causa più problemi in assoluto - il sistema non sempre funziona, è sempre un grande problema quando ci sono cambiamenti di data o orario alle partite ed è difficile scegliere se provare a prendere i biglietti per un big match oppure per una gara che mette a disposizione più posti.
Le parite europee sono anche più complicate da andare a vedere - se la squadra giocasse sempre contro una della tua nazione sarebbe più semplice. Non sono sicuro della risposta sinceramente e non oso immaginare il Liverpool come si senta a dover ascoltare le lamentele di più di 200 branch.

Membri del Madrid Reds intervistati dalla TV spagnola

- Qual è il luogo preferito per una birra a Liverpool?
The Philharmonic pub è sempre il più classico e tutti dovrebbero visitarlo almeno una volta. The Ship and Mitre ha sempre una eccellente scelta di birre.
Avrò sempre un posto speciale nel mio cuore però per il Carnarvon Castle Pub – un piccolo bar, vicino Church Street – ma nei giorni della partita non c'è miglior posto del King Harry!

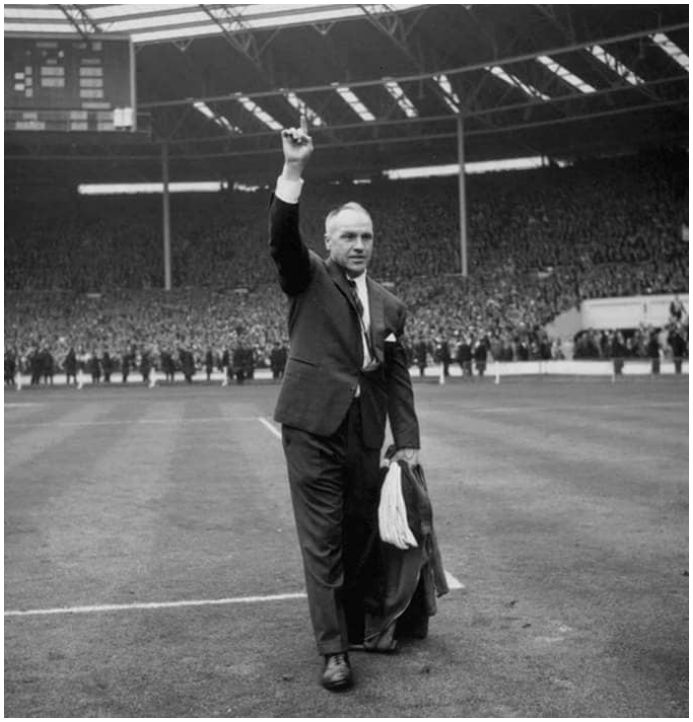
Andrea Ciccotosto

Bill Shankly, l'uomo di Glenbuck

La gente va di fretta, ha poca pazienza o voglia di approfondire e si annoia con facilità.
Ho pensato a qualcosa del genere quando il mio editore mi ha proposto di scrivere riguardo a Bill Shankly e ovviamente non mi riferisco a quello zoccolo duro di appassionati del vecchio calcio britannico del quale anch'io faccio parte da una vita, bensì era un ragionamento più in generale.

Shankly festeggia il campionato vinto nel 1973

Il perché a mio modesto avviso è semplice: un personaggio autentico, epocale e decisamente positivo come il leggendario tecnico scozzese meritava non solo di essere ricordato da chi segue con passione le vicende calcistiche a nord di Dover, ma fatto scoprire anche e soprattutto ad un pubblico il più ampio possibile, a chi magari ne ignorava l'esistenza o aveva giusto sentito dire a riguardo pochi dettagli di sfuggita; così ho pensato ad altro.



Bill festeggia la FA Cup del 1965 a Wembley (2-1 al Leeds)

Riflettendo sul materiale a disposizione e su quanto in corso d'opera ho avuto modo di leggere e visionare, ho pensato che la formula della favola sportiva poteva racchiudere un protagonista simile, gli elementi non mancavano di certo: la metafora dell'uomo nato e cresciuto in un ambiente ed un contesto di ristrettezze e sacrifici, che mosso unicamente da una passione genuina e totale, riesce a ritagliarsi prima uno spazio più che di prestigio nel calcio giocato e successivamente, dopo anni di gavetta e perfezionamento come allenatore, giunge alla grande occasione di una vita, quella con i Reds appunto, che sotto il suo sapiente e oserei dire sinceramente amorevole lavoro entreranno a pieno titolo tra le grandi del calcio internazionale; ditemi voi se questi non sono i termini di una favola.....

Un giovanissimo Shankly calciatore

Favola umana oltre ed ancor più che sportiva, basti pensare al rapporto di affetto e simbiosi che instaurò con la gente di Liverpool, e chi conosce il personaggio

in questione sa bene che questo non era un semplice atteggiamento di circostanza, volto ad accattivarsi la simpatia di una piazza, bensì il risultato di una straordinaria empatia tra lui e quello che considerava il suo massimo ed unico referente, vale a dire i tifosi dei Reds.
Bastava sentire come durante un ' intervista ad Anfield, lui definisse il suo stadio come la sua chiesa, o quando davanti ad una folla festante per l'ennesima vittoria dichiarò che la squadra doveva sentirsi privilegiata a poter giocare per loro, o semplicemente bastava sentire il suo tono di voce, spontaneo, senza la minima esitazione, convinto oltre ogni ragionevole dubbio di ciò che stesse dicendo o facendo.
La favola appunto, che deve recare in se tutti gli elementi ma deve mantenere un suo ritmo, scorrere via con naturalezza e con chiarezza, usare un linguaggio semplice, essenziale e diretto, permettere a tutti di capire e fruirne, durare come ogni favola che si rispetti, giusto il tempo di una notte, per permettere a chi la legge di immaginare, forse anche di sognare e magari sperare che un domani ci sia ancora chi, come Bill Shankly appunto, ha saputo rendere felice la gente.
Non vorrei peccare di ambizione ma, come accennato in precedenza, ho voluto cercare di rendere il più semplice possibile una vita che per raccontarla con minuzia ed in ogni dettaglio sarebbero occorse migliaia di pagine, e forse anche allora ci sarebbe stato il concreto rischio di aver omesso qualcosa.
E ho fatto questo per un semplice motivo: perché una storia come la sua merita e ha il diritto di essere scoperta ed apprezzata da un pubblico più vasto possibile, e per fare ciò ho voluto renderla come detto più diretta e accessibile a tutti che parla semplice e (mi auguro) in grado di arrivare al cuore di chi si avvicina e leggerà queste pagine.
È mia modesta opinione che in un calcio che emoziona sempre meno, avere l'opportunità di conoscere e scoprire un protagonista come lui se da un lato può costituire un piacevole tuffo nel passato per chi è già avvezzo all'argomento, dall'altro può essere un incontro memorabile che lascerà il segno in chi ne sapeva poco o nulla.
Con la metafora della favola appunto, quella di uno come Bill Shankly, chi meglio di lui per arrivare al cuore della gente e non uscirne più?

Bill Shankly osserva Anfield dalla Kop, agosto 1964

Il manager del Liverpool assiste ad una gara dalla panchina

Bill Shankly riceve il "Bells Manager of the Year Award"

Christian La Fauci

Il genio della lampada

K.K.K. Sembra l'acronimo di un Re del nord. Uno di quelli balzati fuori dalla fantasia di Bernard Cornwell. Il più grande romanziere storico inglese contemporaneo.

Kevin Keegan firma per il Liverpool, sotto lo sguardo di Bill Shankly, Peter Robinson e Ron Ashman nel 1971

Aveva il numero sette sulla schiena. Come una runa, o una lettera druidica come druidica era la sua magia calcistica. Oppure elfica. Perché era piccolo come un elfo di Arborlorn, la città dei boschi fatata. Possedeva il potere.
Era il genio della lampada strofinata con gli scarpini chiodati, il genio del football, assieme a Johann Cruijff con il quale ha lasciato la sua orma in un'epoca, gli anni 70', segnati dal loro passaggio sui prati verdi. Kevin Keegan era il suo nome.

Kevin Keegan del Liverpool dopo la finale di Coppa d'Inghilterra 1974

E stava al Liverpool, il Liverpool della leggenda, come il più famoso numero 14 della storia del calcio stava all'Olanda. Le cronache del tempo narrano che fu una suora, Mary Oliver, colei che tracciò il sentiero nel quale il piccolo Kevin mosse la sua avventura calcistica.
Una suora di Doncaster che tradusse in parole il desiderio di Keegan di calcare i campi di calcio. Tutto vergato in un diario, pare. Iniziò allo Scunthorpe, e da lì il mago, perché in ogni fiaba c'e' sempre un mago, lo andò a prelevare. Bill Shankly, il padre fondatore del Liverpool, un mago scozzese,dai tratti di operaio ed il fascino oratorio del grande condottiero, offrì a Kevin Keegan un contratto iperbolico per l'epoca: 45 sterline a settimana.
E Keegan approdò ad Anfield. Con la sua zazzera ric-

Kevin Keegan con il premio Miglior Giovane 1972

ciuta. E ci mise tredici minuti, in un giorno di inizio Agosto, alla prima apparizione nell'undici iniziale, a segnare il primo dei suoi 100 gol con la maglia che gli fu cucita addosso per sei lunghi, lunghissimi anni. Nei quali vinse tutto quello che c'era da vincere in patria ed in Europa.
Tre campionati, due coppe d'Inghilterra, due Coppe Uefa (si chiamavano così, che nostalgia tremenda..) e la prima, incredibile, Coppa dei Campioni del club, nella notte di primavera romana. E nessuno, forse, nella storia delle finali, incise sul punteggio più del piccolo folletto con il 7 sulla schiena, la maglietta troppo attillata, i pantaloncini stretti stretti e gli scarpini minuscoli.
Due gol al Newcastle, nella finale di F.A Cup del '74. Due ancora al Borussia Moenchengladbach, nell'andata dell'epilogo dell'Uefa 72 73. Finì tre a zero, un risultato che rese inutile il due a zero dei tedeschi nella gara di ritorno. Keegan realizzò Il gol della staffa nell'epica gara di andata contro il Bruges.

14/04/1976 ritorno di semifinale contro il Barcellona KK festeggia la sua rete

Con i belgi che chiusero il primo tempo avanti di due reti (a zero), ed il secondo tempo giocato sotto una kop rigurgitante di cori e tifo, nel quale il Liverpool, spinto proprio da K.K.K, rimontò e vinse. Con un gol

un ipotetico passaggio di consegne...

del genio, appunto, l'ultimo.
Per la cronaca anche la gara di ritorno, finita uno a

Fu KK all'epoca manager della nazionale a premiare con il primo caps un giovanissimo Steven Gerrard

uno, fu decisa da una marcatura di Kevin. Su punizione. Infine, un rigore procurato nella notte romana, ancora contro lo stesso Borussia, per il quale il Liverpool rappresentò la nemesi europea.
Tre a uno e Kopites ubriachi di gioia. Keegan rappresentò il talento più scintillante. Le sue giocate, frutto di una capacità di interpretare il calcio secondo una conoscenza raffinata, erano arcobaleniche. Sotto rete aveva un fiuto da rapace.
Come assist man era ineguagliabile. Con la palla tra i piedi inarrivabile.
Veloce come una saetta, intelligente come un falco

K.K. in una delle sue ultime partite con il LFC, 1977

da preda, Kevin Keegan era il calcio stesso, in anni nei quali la suggestione del gioco trovava il suo incastro emotivo dentro il sussurro di nomi che vivevano solo unicamente nella fantasia. Lungi dall'essere preda, gli amanti del football, di un'orgia televisiva nauseante.
Keegan fu leggendario. Abitò uno stadio leggendario. Vestì una maglia leggendaria. E quando, all'indomani della vittoria in Coppa Campioni, annunciò il suo passaggio all'Amburgo, la formazione tedesca con la quale coronò poi per due anni consecutivi, buffo destino per un uomo che aveva trascinato al trionfo il Liverpool, senza detenere lo scettro del migliore tra tutti, il sogno di diventare il miglior giocatore del vecchio continente, vincendo il pallone d'oro, su Anfield si dispiegarono ali di disperazione.
Parve che tutto fosse terminato in un nulla.
Invece arrivò un altro Re, a sedersi sul trono del reame del Lancashire. Un altro Re, anch'egli scozzese.
Ed i Reds perpetuarono la loro leggenda, ancora cavalcando l'onda del tempo, e degli anni, e scrivendo pagine ineguagliabili di una leggenda che vive ancora nel ricordo.
Ma questa e'un'altra storia....

Stefano Iaconis

Official Supporters Club Italy

The Merchandising 2018/2019 OLSC Italian Branch

Official Jacket 2017 dell'Italian Branch

Il nuovissimo ed unico jacket dell'OLSC Italy

Costo € 35.00 + € 10.00 di spedizione

Official
Supporters
Club
Italy

The Merchandising 2018/2019 OLSC Italian Branch

Solo per i nostri soci, presentata a Montecatini la nuova sciarpa 2017

Fronte sciarpa

Retro sciarpa

Il costo riservato ai soli soci è di € 12.00 + € 10.00 per spedizione con corriere

La polo ufficiale del Branch dal 2013

Ultime polo disponibili, colore rosso con bordini bianchi (modello Fred Perry)
La maglia è lavorata finemente, con dei ricami altamente definiti
Da verificare le taglie rimaste

Costo € 20 + € 10 per spedizione assicurata e tracciabile Mail Boxes ETC

Official Supporters Club Italy

The Merchandising 2018/2019 OLSC Italian Branch

Le nuove fantastiche t-shirt del Branch

t-shirt Liverbird € 15,00 + € 10,00 spese di spedizione

t-shirt Republik € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione

t-shirt We Go Again € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione

t-shirt Stone Crew 96 € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione

t-shirt S.G. 8 € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione

t-shirt Mr. Koprule € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione

Le fantastiche t-shirt, in vendita solo per i soci del branch, sono tutte a tiratura limitata

Inviate una mail per info e taglie disponibili all'indirizzo: infobranch@liverpoolitalia.it

Official Supporters Club Italy

The Merchandising 2018/2019 OLSC Italian Branch

Le nuove tazze griffate del Branch

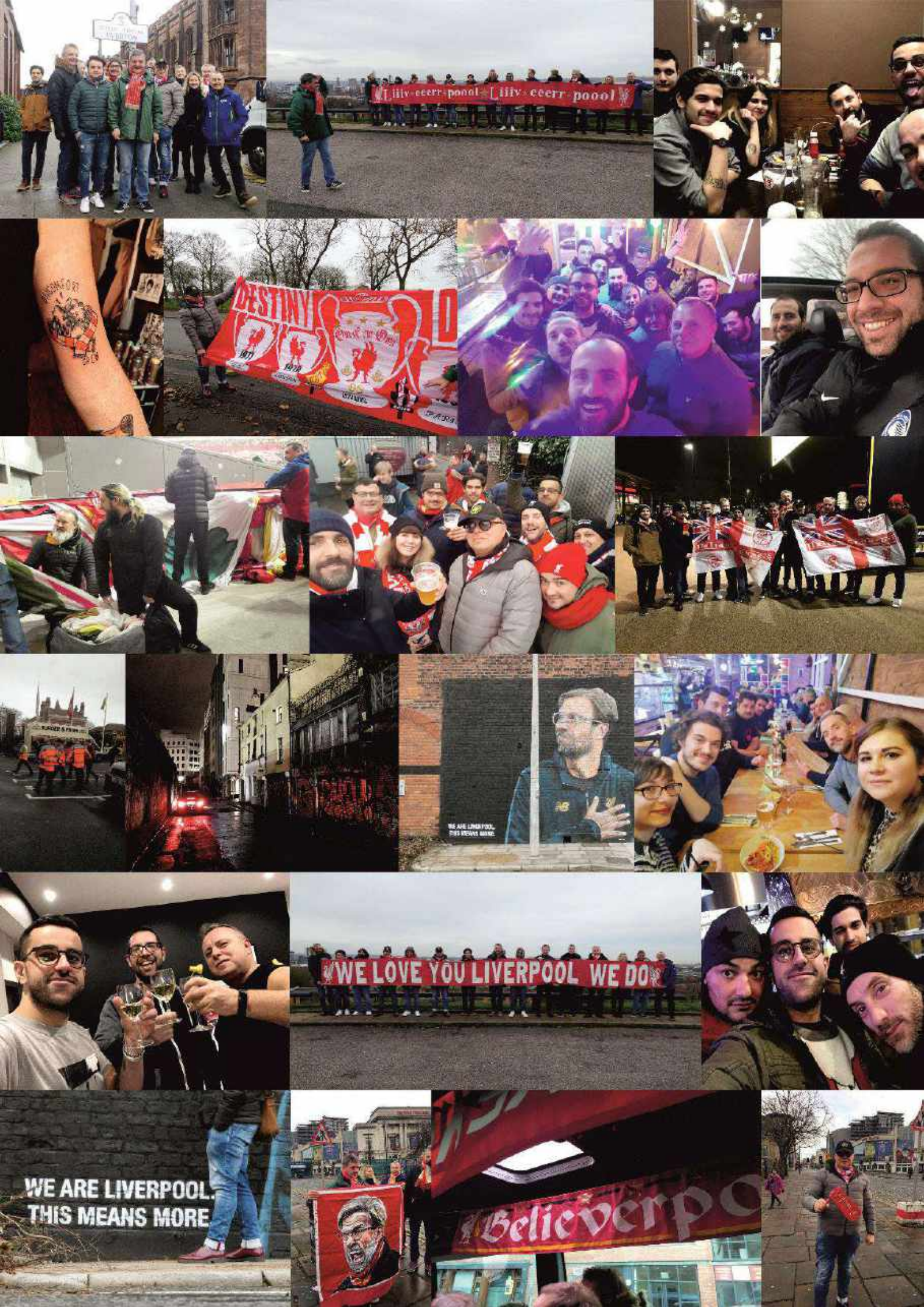
Tazze griffate del Branch con i loghi stilizzati di Mr. Koprule e del Liverbird
entrambi i retri portano le strofe del nostro inno YNWA!
Costo € 8,00 + spedizione

Drappi, due aste e bandiere personalizzate

Bandiere personalizzate con nomi, simboli e dimensione a vostra scelta, stampate su tessuto nautico con occhielli in acciaio inox per fissaggio. ***Prezzo da preventivare.***

Placchetta d'argento - JFT 96

Sul nostro sito web tutte le informazioni necessarie
http://www.liverpoolitalia.it/?page_id=2846


WE LOVE YOU LIVERPOOL WE DO
WE ARE LIVERPOOL.
THIS MEANS MORE
Believerpo